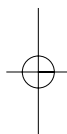


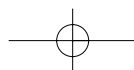
A Touch

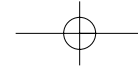


2000.

una vita vissuta e una storia scritta da

Tom Wells





RICONOSCIMENTI

Vorrei iniziare ringraziando Dio, che rese me argilla nelle mani del Vasaio. I miei ringraziamenti anche a Vera Rector e Corine Moser, che hanno lavorato duramente per dare un senso al mio scritto, per lo più realizzato in aereo.

Grazie a mia nuora, Wendy, per la redazione ed i suggerimenti. Grazie a Tommy Thompson e Loran Wimbish per avermi aiutato nella scelta dei versi biblici. Grazie a Chanti Downey per l'immagine della copertina. Da ultimo, a ognuno di voi, grazie ancora; ad ogni vostro aiuto è andata una preghiera.

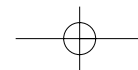
Ho scritto questo libro per mio primo nipote, Noah. Quando parlo di mia moglie, Judie, la chiamo "Nana", perché è così che Noah la chiama. Mi riferisco a mio figlio, Tom, come a "tuo papà".

Abbiamo lavorato a questo libro per quasi un anno. Quando iniziai, Noah aveva un anno e mezzo ed era il nostro unico nipote. Diedi il libro a lui ed ai suoi genitori come regalo di Pasqua nell'aprile 2000, sapendo che un altro nipote era in arrivo.

Se questo libro sarà mai pubblicato, tutti i proventi andranno alla Kristine Marie Wells Scholarship Fund e saranno di aiuto per chi vuole diventare insegnante.

Ogni elogio e gloria a Nostro Signore.

Tom Wells



PER INIZIARE

MATTEO 11:28 “VENITE A ME, VOI TUTTI CHE SIETE AFFATICATI E STANCHI, ED IO VI DARÒ COMPLETO RIPOSO”.

Noah, se sarò vivo quando leggerai questo libro per la prima volta, avremo molte cose di cui parlare, ma non è questo il motivo per cui sto scrivendo questa storia. Sto scrivendo questo per te e per tutti i miei futuri nipoti perché credo sia importante riconoscere e ringraziare Dio per tutti i suoi infiniti segni d'amore (Grazia) che mi hanno formato, uno dopo l'altro, in quello che sono. Quando avrai cinque o sei anni, io ne avrò 58 o 59 ed è allora che inizierai a formarti un ricordo di me. Voglio che tu sappia che non sono diventato la persona che tu ricorderai dall'oggi al domani o da solo. Come crescerai, il tocco d'amore inizierà a plasmarti. Prego che, attraverso queste parole ed il tempo che trascorrerai con Nana e con me, noi diventeremo un tocco d'amore per te.

Questi capitoli vogliono essere simili ai mattoni che servono per costruire una magnifica Cattedrale. Come le nostre vite, una Cattedrale prende la sua forma un mattone dopo l'altro per formare le fondamenta, le pareti, il tetto, la guglia. Questi mattoni possono essere paragonati alle gioie, alle pene, ai dispiaceri ed agli eventi inaspettati della nostra vita che ci fanno diventare quello che siamo. Come le nostre vite sono toccate, noi veniamo cambiati, in modo molto simile al processo di costruzione che fa sì che delle pietre diventino un esempio di bellezza –un tributo a Dio- una magnifica Cattedrale. (Io non sono bello o magnifico, ma spero di essere un tributo un giorno!).

Lasciami dire la stessa cosa in un altro modo (Nana dice che lo faccio sempre).

La gente costruisce Cattedrali; Dio plasma la Gente, con e attraverso la Sua Grazia. Sono arrivato a capire che ogni volta che riceviamo questa Grazia, noi riceviamo un tocco d'amore. Questa storia non riguarda Nana o me, parla di come la Grazia, un tocco d'amore, ci forma in quello che Lui vuole che noi siamo per Lui e per gli altri –incluso te.

Dio, Gesù Cristo e lo Spirito Santo sono i mastri vasai. Come noi

giriamo intorno alla ruota della vita, noi dobbiamo seguirli, attraverso i loro tocchi, per essere modellati nel capolavoro che solo loro riescono a vedere e creare.

Noah, non dimenticare mai che il tocco d'amore è libero, perché il Donatore pagò prima su una croce. Il tocco d'amore può essere ricevuto ovunque ed essere consegnato da chiunque. Cerca di essere in grado di dare e di ricevere.

Quando finirai questa storia, io prego che anche tu scoprirai che tutti quelli che conosci, con un tocco d'amore, possono cambiare.

Amen

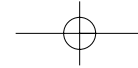
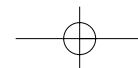
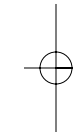
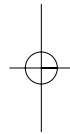


TAVOLA DEI CONTENUTI

	<i>Pag.</i>
Introduzione <i>Un Tocco d'amore</i>	2
Capitolo 1 <i>John Cline</i>	4
Capitolo 2 <i>Lala</i>	8
Capitolo 3 <i>Lo Spirito Santo</i>	12
Capitolo 4 <i>Nana</i>	17
Capitolo 5 <i>Mamma e Papà</i>	22
Capitolo 6 <i>Duane</i>	31
Capitolo 7 <i>Nana (continua)</i>	34
Capitolo 8 <i>Kristine (Pee Wee)</i>	38
Capitolo 9 <i>Eddie</i>	51
Capitolo 10 <i>Tua mamma e tuo papà</i>	55
Capitolo 11 <i>Tocchi</i> - Vera	58
	- Larry Higgins 60
	- Kathy 62
	- Harry 67
	- Chiara 68
	- La vecchia signora puzzolente 69
Capitolo 12 <i>Così finiamo insieme</i>	74



UN TOCCO D' AMORE

I TIMOTEO 1:14 “LA GRAZIA DI NOSTRO SIGNORE HA SOVRABBONDATO IN ME, CON LA FEDE E LA CARITÀ CHE È IN CRISTO GESÙ”

Noi tutti siamo stati toccati dall'amore. Nessuno, dovunque, non importa quanto sia isolato o quanto cerchi di esserlo, può sfuggire al tocco d'amore. Se pensi il contrario, puoi nominarmi qualcuno che non abbia goduto del calore del sole, di una leggera pioggerella o non sia stato colpito dalla bellezza di un semplice fiore? Questi sono tutti tocchi d'amore dal nostro Padre che è nei Cieli. La maggior parte di noi sono stati toccati in modi molto speciali e talvolta è quasi impossibile riconoscere questi tocchi per la Grazia che offrono. La Grazia può essere ben nascosta o camuffata sia dalla nostra mente che dal cuore. Pensaci. Come definiresti:

- La tua fede in Dio
- Il tuo credo in Gesù Cristo come tuo Redentore
- Il regalo di Cristo dello Spirito Santo
- Una moglie dolce, comprensiva, di sostegno, volenterosa (come Nana)
- La benedizione molto speciale dei figli
- La benedizione molto speciale dei nipoti
- Le vere e forti amicizie che sono sempre disponibili per te
- Un pastore che ti infonde speranza e una chiesa che ti accoglie sempre

La lista dei nostri propri, intimi e speciali tocchi d'amore va avanti all'infinito. L'unica cosa che limita la nostra abilità dell'elencarli è la nostra incapacità di riconoscerli o ricordarli come un tocco d'amore.

Una volta che abbiamo ricevuto questi tocchi d'amore, ci abbiamo convissuto e siamo cambiati grazie ad essi, noi impariamo ad apprezzare il piacere che ci viene dal riconoscerli e a condividerli con gli altri. Come li estendiamo agli altri, non importa quanto sia difficile, noi siamo toccati ancora. Noah, la Grazia è stata per me un concetto difficile da capire ed accettare. Ora, quello che ho imparato, è che la Grazia esiste ed ho imparato ad accettarla. Ho anche combattuto duramente ogni giorno per non ricevere la Grazia come un dono scontato.

II CORINTI 8:1 “ORA VOGLIAMO FARVI CONOSCERE LA GRAZIA CHE DIO HA FATTO”.

Nello scrivere questo, io sto pregando che le mie esperienze con gli innumerevoli tocchi che la Grazia mi ha concesso nella mia vita, ti aiuteranno a riconoscerla. Prima lo farai, prima inizierai a ringraziare il tuo Padre nei Cieli (qualcosa che Pops non fa spesso a sufficienza per il Suo tocco). Mi sarebbe di grande dolore anche se tu non dividessi la Grazia che ricevi con gli altri. Noah, stai bene attento: non fare affidamento sulla Grazia per salvarti dalla stupidità.

Sto scrivendo questo perché tu sappia che la mia è una vita vissuta per merito della Grazia e non posso trascurare di raccontarti queste storie. Ora ciò non è del tutto vero; probabilmente non potrei raccontartele perché il tuo Pops piange facilmente e non può parlare e piangere allo stesso tempo. (Non ho mai pensato che il pianto ti renda meno uomo). Voglio che impari dai tocchi da cui sono stato benedetto, non di me, ma della Grazia vissuta prima di tutto. Poiché non conosco le scritture abbastanza bene da spiegarti la Grazia, proverò con queste storie a spiegarti che “tutto quello che so è che il tocco d'amore ha cambiato tutto ciò che conosco”.

Capitolo 1:

John Cline

II CORINTI 12:9 "TI BASTA LA MIA GRAZIA, PERCHÈ LA MIA POTENZA TRIONFA NELLA DEBOLEZZA".

Mi sono serviti 55 anni per imparare chi sono e cosa non sono. Grazie ad un altro di quegli innumerevoli tocchi, sono riconoscente per quello che sono e quello che possiedo, piuttosto che preoccuparmi per quello che non sono o non possiedo. Sicuramente all'inizio della mia vita non la pensavo così. Quando tuo padre ti mostrerò dei filmini di me da ragazzo, vedrai che non ero un bambino di bell'aspetto. Forse questa è la ragione per cui cercavo sempre di trovare espedienti, per lo più negativi, che attirassero l'attenzione su di me, per sopperire alla mia mancanza di attrattiva. Noah, voglio che tu sappia che non sono assolutamente fiero di molte cose che ho fatto, e sicuramente non voglio che tu possa pensare che siccome sono sopravvissuto a questi errori, tu possa essere altrettanto stupido ed egoista, e commettere gli stessi errori. Ti ricordi quando dissi, "Non fare affidamento sulla Grazia per salvarti dalla tua stupidità". Le persone su sedie a rotelle, nei cimiteri, e con i cuori infranti hanno imparato la lezione nel modo più duro. Gesù ci disse di non tentare il Signore tuo Dio, ma grazie a Dio, ci promise anche che sarebbe sempre stato presente per perdonarci e confortarci nel caso l'avessimo fatto.

Non ho intenzione di raccontarti ogni mascalzonata che ho fatto. Essere arrestati, rubare, mentire e tradire non sono esattamente le cose che vorresti raccontare a tuo nipote, ma sono le pietre che mi hanno formato, e che grazie ad un tocco d'amore, non mi hanno trascinato giù.

Quando avevo 12 o 13 anni, sono cresciuto 23 centimetri in meno di un anno. Ero alto più di due metri e pesavo meno di 70 Kg. Ero così magro e scoordinato, che messo di profilo con la lingua di fuori, sembravo una cerniera lampo che tentava di alzarsi in piedi. Ancora peg-

gio, avevo i denti da coniglio talmente sporgenti che potevo mangiare una pannocchia al di là di una rete, senza toccare il filo.

La scuola all'inizio non era facile. Se fossi a scuola al giorno d'oggi, avrei tutte le qualità per essere assegnato ad una classe con difficoltà ad apprendere. Leggevo talmente lento che mi vergognavo ogni volta che dovevo leggere di fronte alla classe. Odiavo talmente tanto il fatto che mi ci voleva più di ogni altro per leggere il mio brano, che cercai e trovai una scappatoia per risolvere il problema. Presto trovai altri metodi per poter consegnare i compiti. L'inganno e la menzogna andavano di pari passo con la truffa e, quando fallivano, allora usavo "il mio fiuto". Andava così per tutte le classi, eccetto matematica dove ero un vero genio!

Il più delle volte, spreco il mio tempo a pensare come non fare un lavoro piuttosto che farlo. Come la maggior parte dei ragazzi a quell'età, cercavo attenzione. Il mio problema era che la cercavo nei posti sbagliati.

Mio padre morì quando avevo ventotto anni. Ero ancora troppo giovane e cieco per realizzare quanto amasse mia madre, mio fratello, mia sorella e me. Proprio come Gesù Cristo, egli mi amava non per essere ringraziato o per qualcosa in cambio. E fu una bella cosa, perché non senti mai un grazie, caso mai un "Vaf....." Quando ero adolescente, sicuramente non approvava quello che facevo, ma non ricordo che l'abbia mai mostrato in modo troppo duro. Il mio modo di ringraziare lui e mia madre per tutto quello che facevano era rubando loro del denaro e mentendo su ogni cosa.

A quattordici anni, iniziai a sollevare pesi alla YMCA, una palestra, dove conobbi John Cline, un volontario. Lui si rese conto subito di come cercavo di essere e, come il mio Padre celeste e mio padre, vide cosa sarei diventato.

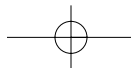
Per i tre anni seguenti, John diede a me ed al mio miglior amico, Tom Fugget, grandi dosi di forte amore e "tocchi", mentre ci insegnava a sviluppare i nostri corpi con i pesi. Tre notti a settimana, e quasi tutti i sabati, John era presente quando c'eravamo noi. John stesso era un body-builder serio. Gareggiò con il titolo di Mr. universo, ma non si piazzò data la sua bassa statura, era alto solo 5.1 (gli mancavano almeno dieci centimetri per essere considerato seriamente un con-

corrente). Era ancora in perfetta forma anche se erano passati anni dal tempo in cui gareggiava. Immaginati questo: io alto 6.5, ed ora un bel 75 chilogrammi di peso (reso ancora più bello da un apparecchio per i denti) insieme al mio amico Tom, diventare partner di John a fare gli esercizi.

Nel corso dei seguenti tre anni, con la guida più o meno gentile di John, Tom ed io svilupparammo dei corpi ben muscolosi e forti. Per la prima volta in vita mia, mi sentivo a mio agio con il mio corpo. Stavo guadagnando quella sicurezza in me stesso per imparare a contare su me stesso. Ancora importante è il fatto che imparai, grazie a John ed al modo in cui si comportava, che gran parte del mondo in cui vivevo (come ad esempio approfittando della mia nuova forza, mentendo, imbrogliando e bevendo) era sbagliato. Quel "tocco d'amore" da parte di John è stata una gran spinta, al momento giusto. Dio ha un tempismo perfetto. Sfortunatamente John mi portò solamente all'inizio della retta via, una strada che abbandonai troppe volte negli anni a venire.

Quando lavoravo, lavoravo sempre duro. Imparai questa lezione da mio padre. Invece di consegnare i giornali a domicilio, unico lavoro disponibile ad un tredicenne, mi feci dei clienti sotto contratto, a cui tagliavo il prato, o spalavo la neve.

Un giorno iniziò a nevicare pesante, e alle sei (ora in cui ci allenavamo solitamente) c'erano già trenta centimetri di neve, e continuava a nevicare. A scuola ci lasciarono andare presto, e Tom passò il pomeriggio a casa mia. Mia madre faceva sempre posto ad un amico, anche se non le era chiesto con anticipo. Tom ed io decidemmo di andare in palestra fino a che non avesse smesso di nevicare, per poi passare tutta la notte a spalare. Quando arrivammo in palestra, ci sorprendemmo del fatto che anche John fosse là. Mentre entravamo, lui era seduto da solo in fronte alla sua scrivania piccola e rotta, a guardare un album di fotografie. Invece di lavorare i nostri corpi, quella sera John lavorò i nostri cuori e le nostre menti. John era un fotografo durante la seconda guerra mondiale, e venne assegnato ad un'unità di fanteria responsabile per la liberazione di due dei peggiori campi di concentramento. John era la persona che vide e registrò attraverso la sua lente tutte le atrocità che vediamo spesso in televisione, oppure al cinema in film come Schindler's list, e sulle pareti del museo dell' Olocausto. Trascorremmo tre ore ad ascoltare le storie di John, sfogliando le



pagine dell'album, guardando foto una più terrificante dell'altra. Non ricordo John parlare di Dio o di Gesù, ma quella notte ricevetti la mia prima lezione di vita e di morte. Quella notte lasciai molti segni che mi porteranno a capire che Dio mi ama, ed ha progetti per la mia vita. Quella notte realizzai che non un momento era passato in cui Cristo non fosse stato accanto a me (anche se troppe volte ero io a non essere accanto a lui). Inoltre quella notte Gesù Cristo (attraverso John) mise sul mio corpo "un tocco d' amore" che non potrò mai dimenticare. "Tutto ciò che so è che quel tocco d' amore cambiò per sempre tutto ciò che so".

Tom ed io non discutemmo mai di quello che vedemmo o provammo quella notte con John. Spalammo neve tutta notte. Guadagnammo 120 dollari...un sacco di soldi nel 1958.

Anche se non me ne resi conto quella notte iniziò una vita di trasformazioni per opera del Suo tocco.

Per più di quarant'anni, portai nel mio cuore le immagini delle foto di John ed una domanda.

Nel novembre del 1999, un "tocco d' amore" nuovo Iwona Drozdek, mi accompagnò in giro per la Polonia, e mi portò ad Aushwitz. La domanda che avevo nel cuore era: "Dove stava Dio quando tutto questo accadeva?". La mia domanda trovò una risposta quel giorno. Lui era lì a fare quello che promise. Portò conforto a coloro che lo amarono. Lasciai uno dei campi più terrificanti con un incredibile pace d'animo, perchè la sua presenza era ancora molto forte.

John è morto. Ho provato a mandare questa storia a sua moglie, ma per qualche ragione, quando Vera le chiese il suo indirizzo, non glielo rilasciò. Il signor Isserman, mio insegnante di quinta elementare, e John erano le prime persone al di fuori della mia famiglia che si preoccuparono di tirare fuori le qualità che Dio mi aveva dato. All'inizio erano solo degli sconosciuti che si presero il compito di aiutare un qualcuno che non li avrebbe ringraziati, nè ripagati. Noah, sono ritornato dal signor Isserman e l'ho ringraziato.

Ho spedito anche a lui e sua moglie una copia di questo libro.

Una volta che realizzeranno quanto le loro attenzioni hanno fatto la differenza, prego affinché ricevano i Ringraziamenti che non si sarebbero mai immaginati.



Capitolo 2:

Lala

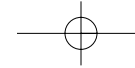
I CORINTI 1:4 “RINGRAZIO CONTINUAMENTE PER VOI IL MIO DIO, A MOTIVO DELLA SUA GRAZIA CHE VI E’ STATA CONCESSA IN GESÙ CRISTO”.

Ti ho detto che non ricordo un solo momento in cui Cristo non mi fosse accanto, ed ho appena realizzato che Lala, mia nonna paterna, ha tutti i meriti per avermi introdotto a Gesù quando ero molto piccolo, e per averlo sigillato al mio cuore per sempre. Mi piacerebbe raccontarti un pò di lei.

Lyle Wells era la tua bis-bis nonna. Lei e mio nonno divorziarono dopo aver avuto tre figli. Lui ereditò un ottavo della società Wells e probabilmente pensò che era tempo di festeggiamenti. Lala, come voleva essere chiamata, “tirò su due maschi ed una femmina”, con poco aiuto, se non nulla, da parte di mio nonno. Mio padre non aveva alcun rapporto con lui, probabilmente per il modo in cui trattò sua madre.

Il figlio più grande di Lala, Fritz, soffriva di una malattia chiamata Ostimolites, a quel tempo impossibile da curare. Lala perse Fritz che aveva solo 19 anni. Negli anni che seguirono ero presente quando perse sua figlia Hope, e persino mio padre. Nonostante quella che potrebbe sembrare una vita difficile e piena di solitudine, Lala aveva sempre una versione molto speciale del “Tocco d’amore”. Quando guardo tua nonna (e dovrei usare una “N” maiuscola) prendersi cura di te, mi viene in mente Lala con il suo amore disinteressato verso i nipoti. Lala, proprio come Nana, potrebbe aver l’intero mondo crollarle intorno, ma non smetterebbe di prendersi cura del nipote; quel bambino è tutto ciò che le importa in quel momento.

Lala era cresciuta a Memphis, in una famiglia di Metodisti molto rigida ma devota, e fece del suo meglio per tramandare quegli insegna-

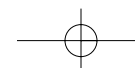


menti ai suoi figli e ai nipoti. Deve essere stato molto difficile per lei assicurarsi che i suoi figli andassero in chiesa. La famiglia Wells era cattolica, e lei era un genitore single che non imparò mai a guidare una macchina.

Lala aveva la capacità di far sembrare le cose più semplici, veramente speciali ai suoi nipoti, perlomeno a me. Una cavalcata sul suo piede, o una gita con l’autobus in centro il sabato mattina, erano sempre resi speciali, sia per come era fatta lei, che per il suo tipo di “tocco d’amore”. Una volta ogni tanto, prendevamo un taxi, e Lala ti faceva sentire come in una limousine guidata da un autista. Fu solo dopo la morte di mio padre che realizzai che la ragione per cui non sapeva guidare era perché non si poteva permettere una macchina, e comunque era sempre molto generosa. Tutto ciò che diede ai suoi 4 nipoti, lo fece probabilmente privandosi di qualcosa. Ero molto triste quando mi resi conto di quanto poco avesse per mantenersi.

Ho cominciato a bere tè, ed ogni volta che lo faccio, mi viene in mente quando ero piccolo e malato e Lala veniva a trovarmi. Non appena scopriva che uno dei suoi nipoti era malato, camminava (non importa che tempo facesse) due blocchi, dal suo monolocale fino a casa nostra. Preparava tè e toast alla cannella, a cui toglieva la crosta e poi tagliava in piccole strisce, si sedeva poi accanto al letto, a volte per ore, aspettando che ci addormentassimo. Molte volte, mentre mangiavo, mi dava regalini speciali, come ad esempio un coltellino da tasca, oppure una torcia, per aiutarmi a sentirmi meglio, e funzionava sempre.

Sembra che non mi sia mai preoccupato di poter deludere i miei genitori; i loro schiaffi mi facevano solo male fisicamente, ma non sopportavo di poter ferire Lala. Se lei ci sculacciava, usava uno strofinaccio asciutto così da non farci male...ma di male ne faceva (non fisico però). Sapere che avevo fatto qualcosa per cui mi doveva punire, mi faceva molto male; odiavo deluderla. Anche se non lo disse mai, doveva essere molto delusa quella volta che mio padre mi trovò in un negozio di sigari una domenica mattina, quando sarei dovuto essere in chiesa. Lala era solita darmi 50 cents da metter nel piattino delle offerte. Io andavo quindi in chiesa, prendevo il programma della messa per provare che ci ero stato, uscivo per un’altra porta tenendo per me i soldi che avrei poi usato per giocare a flipper da Becker, il



negozio di sigari. Ogni partita costava 5 cents. Quando mio padre entrò nel negozio avevo 45 cents e circa 35 partite gratis che avevo vinto. Mi disse "sali in macchina" e senza neanche pensare dissi la cosa più sbagliata. Ero nell'angolo del negozio, con le gambe davanti del flipper appoggiate sopra la punta dei miei piedi cosicché la pallina non poteva rotolare troppo velocemente, e gli risposi, "aspetta un momento, ho vinto 35 partite da giocare". Passai il resto della giornata rimpiangendo quella risposta.

Lala aveva tutto un suo modo per far sì che il tuo compleanno fosse speciale. Era solita dare ad ogni nipote un dollaro per ogni anno d'età, fino a quando avevano 10 anni, ma non è questa la ragione che lo faceva speciale. Non andò mai ad una corsa di cavalli, eppure ci diede sempre per il compleanno tante banconote da due dollari (del tipo comune alle corse di cavalli) quanto ci stavano nel numero di anni. Per esempio, se compivamo 7 anni, ricevevamo tre banconote da due dollari ed una da un dollaro. Ci diceva che erano soldi fortunati perché la gente li aveva usati per vincere soldi nelle scommesse sui cavalli. Prego affinché abbia abbastanza tempo durante la tua esistenza per avere la stessa influenza positiva che Lala aveva su di me.

Per avere un ricordo di Lala, e del suo "tocco d'amore", porto sempre con me una banconota da due dollari. Quasi tutte le volte che prendo soldi dal portafoglio, mi ricordo di quanto sono speciale agli occhi di Dio, grazie in parte al ricordo di quanto Lala mi fece sentire speciale con il suo amore assoluto. Non sarò mai in grado di descrivere pienamente quel suo extra "tocco" qualche volta descritto come amore senza condizioni. Un esempio che potrei darti per farti capire meglio è paragonandolo all'amore che Nana ha per te. Prego affinché a differenza delle nonne di tuo papà, Nana possa essere presente per vederti unito in matrimonio di fronte a Dio, con colei che Lui sceglierà per te. Noah, a questo punto non ti voglio lasciare con l'impressione sbagliata che l'amore che Nana prova per te sarà il tuo unico esempio di amore assoluto. L'amore che Dio prova per noi è assoluto, e il miglior esempio è il suo donarci Gesù. Un altro esempio altrettanto buono, è la volontà di Cristo di morire crocifisso per te, per me, per chiunque...in modo assoluto.

Se guardi il filmato del primo compleanno di tuo padre, vedrai Lala. Ancora meglio, ho fatto mettere i filmini di mio padre su una video-

cassetta, e magari tu ed io possiamo guardarli insieme una sera. Ti farò conoscere Lala. Potrai anche guardarla mentre fa cavalcare tuo padre sul suo piede, facendolo sentire molto speciale, proprio come fece con me 20 anni prima. Lala mi mostrò col suo esempio come amare senza condizioni, ma comincio a credere che Nana abbia imparato ad amare a quel modo ancora meglio di Lala. Quando la vedo con te, il mio cuore si riempie di gioia ed amore, e mi ricordo di quell'amore assoluto che Lala mi dava. Lo so che Lala era la Grazia che si presentava a me, proprio come Nana lo è per te. To ed io siamo due ragazzi veramente fortunati per avere ricevuto due nonne così.

Capitolo 3:**Lo Spirito Santo**

CORINTI 15:10 "MA PER LA GRAZIA DI DIO SON QUELLO CHE SONO, E LA GRAZIA, CHE EGLI MI HA DATA, NON FU VANA"



Il più grande dono che abbiamo ricevuto da Dio è se stesso nella forma di Gesù Cristo. Gesù ci amò così; tanto che portò tutti i nostri peccati con sé sulla croce, assicurandoci il perdono, e vincendo la nostra salvezza.

Ora, questo è un "tocco d'amore"! Prima di ritornare in Paradiso ci offrì un amico, un consulente, una guida, e un continuo promemoria del Suo amore. Questo ultimo nome è conosciuto con molti noi, io lo conosco con il nome di Spirito Santo. Lo so adesso, ma non quando Spirito Santo cominciò a lavorare nella mia vita. Pensavo fosse Dio. Credo che in realtà lo fosse....Padre, Figlio e Spirito Santo. Sì, tre in uno, ma ognuno gioca un ruolo diverso nelle nostre vite.

Prima di compiere 21 anni, sopravvissi a quattro incidenti, ed avrei potuto morire in ognuno di loro. Ti racconterò più tardi del primo (il primo giorno che ricevetti la patente e distrussi la macchina. Il secondo accadde quando andai in barca a vela con la mia ragazza, suo padre, ed un altro giovanotto. Non ero mai piaciuto ai suoi genitori, non avevano tutti il torto, per il modo in cui trattavo Jenny. (Jenny sono veramente spiaciuto per il modo in cui ti ho trattato; è una delle poche cose della mia vita che vorrei veramente cancellare). Sapevo che avrebbero preferito che frequentasse un altro ragazzo. Nei panni dei suoi genitori, avrei voluto la stessa cosa. Durante i tre anni in cui ci frequentammo a periodi alterni, mi offrivo sempre di aiutare suo padre a costruire la sua barca a vela (ricaduta all'arruffianamento, ricordi?). Se mi ricordo con precisione, la barca era lunga 30 piedi circa. La costruì in cantina fino a che divenne così grande che ci volle un buco nel muro della cantina per portarla fuori, e poi nel garage per gli ulti-

mi ritocchi. Non importa quanto lo aiutai, non riuscii a farmi piacere dal padre, e non avevo alcuna intenzione di cucinare o pulire per tentare di piacere alla madre.

Jenny ed io non ci stavamo frequentando quando finalmente la barca fu varata. Più tardi quella stessa estate, ricominciammo a frequentarci, e suo papà mi chiese di andare in barca con loro (forse il suo piano era quello di gettarmi in acqua una volta lontani dalla riva). Non ero mai stato su una barca a vela in vita mia, ma ero a mio agio dentro e fuori dall'acqua, e pensai che forse gli sarei piaciuto se fossi stato un buon marinaio. Quando arrivammo al molo eravamo le uniche persone in giro. Quello sarebbe dovuto essere un segno del destino, ma il cielo blu ed un vento forte era tutto quello che volevamo. Salimmo sulla barca e prendemmo il largo, senza salvagenti (secondo errore).

Il molo di Kenosha fu costruito durante la Depressione con due mura-glie a 100 iarde di distanza, che vanno dritte nel lago in direzione est. Il vento soffiava da Ovest a 30, 40 miglia orarie, ed eravamo tutti marinai senza esperienza. Eravamo talmente incapaci che ci dimenticammo persino di rimuovere la deriva prima di innalzare la vela (terzo errore). Se un giorno saprai cosa vuol dire andare in vela, realizzerai che eravamo un incidente che aspetta di accadere...e che accadde. La barca partì come un proiettile verso il centro del lago Michigan. All'inizio pensavo che sarebbe stato divertente, ma quando passammo la torretta della guardia costiera, il padre di Jenny vide le bandiere di pericolo e si rese conto che avremmo fatto meglio a tornare indietro. Allo stesso tempo potevamo veder le onde alte 10-15 piedi. L'acqua era così mossa, e il vento talmente forte, che la guardia costiera sapeva che nessuno sarebbe uscito dal porto. Per questa ragione nessuno stava nella torretta della guardia costiera. Quando realizzammo il problema, eravamo già mezzo miglio fuori nel lago Michigan. Quando iniziammo a manovrare la barca, con la vela a 90 gradi nel vento, e la deriva rialzata, non ci volle tanto a rigirare la barca su se stessa. Mentre la barca si rigirava, il boma colpì il padre di Jenny sulla testa. Lo afferrai mentre cadeva in acqua. Prima ancora che realizzassimo quello che stava accadendo, la barca era sottosopra, e noi intorno come turaccioli galleggianti. Nessuno indossava il salvagente; erano ancora nella cabina, che ora era completamente sommersa, ed io ero l'unico che sapeva nuotare. Portai ognuno ad attaccarsi allo scafo della barca, dissi a Jenny di tenere a galla suo

padre mentre io nuotavo sott'acqua per raggiungere la cabina e trovare tre dei quattro salvagenti che ci sarebbero dovuti essere. Nel frattempo il vento continuava a spingerci più lontani. Dopo venti minuti che ci trovavamo così attaccati allo scafo, decisi di nuotare fino a riva in cerca di aiuto (questo sarebbe stato il più gran, se non l'ultimo, errore della mia vita). Una volta che rimossi la camicia e le scarpe, ed ero pronto per partire, venimmo spinti in cima ad un'onda. Mi diedi una spinta per allontanarmi dalla barca, ed nello stesso momento vidi la guardia costiera venire verso di noi. Nel giro di pochi secondi la barca rivoltata era così lontana da me che mi ci volle tutta l'energia possibile per nuotare indietro. Una volta raggiunta la barca, presi la mia camicia da Jenny, mi arrampicai sullo scafo, e cominciai a sventolarla, e a gridare.

Successero molte cose dal momento in cui vidi la barca della guardia costiera venire verso di noi, al momento in cui raggiungemmo la riva. La Grazia ed un "tocco d'amore" ci salvarono quel giorno. Un ubriaco, sconosciuto, probabilmente un barbone, era su uno dei muretti del molo e vide la barca rigirarsi. Si fece passare velocemente la sbornia e corse alla stazione della guardia costiera. Gli ci vollero un bel pò di minuti prima di convincere quelle persone che aveva veramente visto una barca rivoltarsi nel lago. Visto che continuava ad insistere, uscirono nel porto e videro che una delle barche mancava. Saltarono sulla loro barca e vennero a cercarci. Una volta che la guardia costiera lasciò il molo, nessuno seppe più nulla del barbone. Un giorno, quando sei a casa con Nana, chiedile di mostrarti l'articolo di giornale che riportò quel fatto (penso che l'abbia ancora); c'è la mia foto in prima pagina. Dissero che ero un eroe, che avevo salvato vite umane, ma è sbagliato. Il "tocco d'amore", lavorando attraverso lo sconosciuto, era il vero eroe della giornata. Comunque, dopo quel giorno, fui sempre accolto a braccia aperte a casa di Jenny.

Credici oppure no, ma due o tre dei miei incidenti accaddero lo stesso giorno d'agosto per due o tre anni consecutivi...penso fossero i primi tre.

Nell'agosto del 1962 lavoravo al pro-shop del Nippersink Country Club. Avevo appena reso migliori le mie condizioni muovendo dal dormitorio degli impiegati alla stanza dietro il pro-shop. Dopo aver condiviso una stanza con sette altre persone, ero felicissimo di avere

finalmente una stanza tutta per me. Il fatto che per fare la doccia dovevo attraversare il negozio ed andare in cantina non mi infastidiva assolutamente. Una notte, verso le tre, nel pieno di sonno udii una voce dirmi "alzati e mangia qualcosa". Sentii anche una mano scuotermi. Mi alzai senza esitare e camminai verso la credenza, senza neppure vestirmi. Non appena lasciai la mia stanza, il ramo di un grosso albero distrusse un finestrone di due metri quadrati direttamente sopra il mio letto. La forza del vento attraverso la finestra frantumata chiuse la porta alle mie spalle. Il vento era talmente forte che feci molta fatica a riaprire la porta per veder cosa fosse successo. Quando riuscii a rientrare nella mia stanza, accesi le luci e vidi il cuscino in brandelli e pezzi di vetro infilzati come lame nel materasso.

Per la prima volta mi resi conto della Sua presenza, e capii che lo Spirito Santo era reale, nella mia vita. Il "tocco d'amore" mi toccò...mi scosse.

Nel 1964 comprai dai miei genitori una Chevy Impala del 1962. Questo fu subito dopo che comprarono una casa a Nipperink (il club dove lavoravo). Migliorai ancora di più le mie condizioni, perchè mi trasferii nella loro casa. Avevo la mia entrata privata cosicchè potevo venire e andare a mio piacere. Molte notti stavo fuori fin troppo tardi. Mi ricordo mio padre una sera mi disse, "se esco per andare a lavorare un'altra volta prima che tu rientri, vai a cercarti un altro posto dove vivere". Non ci voleva certo uno scienziato per trovare una soluzione al problema. Tutto quello che dovevo fare era di essere a casa entro le cinque del mattino, visto che mio padre andava a lavorare alle 5:30. Una notte (dovrei dire una mattina) feci una cosa molto stupida e sbagliata, guidai la macchina dopo aver bevuto alcolici. Di tutti gli errori che ho commesso, questo era forse il peggiore, e per colpa del mio egoismo, sconsideratezza, e stupidaggine avrei potuto nuocere a qualcun altro. Una cosa è farsi del male, ma quando degli innocenti vengono coinvolti, è criminale. Non importa il fatto che stessi facendo qualcosa di sbagliato -tremendamente sbagliato- lo Spirito Santo era con me nella macchina e mi disse di allacciare la cintura di sicurezza. Non l'avevo mai fatto prima, ma questa volta lo feci senza esitazione. Mentre guidavo la superstrada 50 sul ponte Fox, mi addormentai. La mia macchina uscì di strada non appena superai la fine ovest del ponte. Mi svegliai quando la macchina precipitò nella fossa che era talmente ripida che se non avessi avuto la cintura allacciata

sarei stato catapultato nel sedile del passeggero, lontano dal volante. Siccome la cintura mi aveva mantenuto al mio posto, fui in grado di mantenere il volante e controllare la macchina lungo la fossa, fino a rimetterla sulla strada.

Noah, per favore, cerca di capire che non ti sto raccontando queste storie perchè ne sono fiero, o perchè voglio che tu pensi che la Grazia possa proteggerti dalla tua stupidità, dal tuo egoismo, e dalla tua arroganza. Sto semplicemente condividendo con te la potenza della Grazia, anche quando è ben mascherata, e io non me la meritavo. Prego anche che quando leggerai queste storie, ti sarà più facile riconoscere il regalo dello Spirito Santo quando gioca un ruolo importante nella tua vita (la stessa preghiera va a tutti coloro che leggono questo libro). Noah, se farai a tuo padre un solo favore, fagli questo: “non tentare il Signore Dio tuo” e non fare cose, come le feci io, che richiedono il Suo “tocco d'amore” solo per proteggerti da te stesso.

Capitolo 4:

Nana

II TESSALONICESI 2:16 “DIO...CHE CI HA AMATO,..CI HA DATO CONFORTO E UNA CONSOLAZIONE ETERNA PER MEZZO DELLA SUA GRAZIA”.

Avevo solo 15 anni quando incontrai Nana. Ci trovammo ad una delle feste che la YMCA organizzava ogni venerdì sera. La notai dalla parte opposta di una pista da ballo molto affollata. Il mio miglior amico Tom, che stava con me, la notò nello stesso istante. Era nuova in città e sicuramente la più bella ragazza che avessi mai visto. Nell'istante stesso in cui la vidi, sapevo che aveva qualcosa di veramente speciale. I sentimenti che nutro per lei oggi, sono tanto forti quanto quelli di 40 anni fa. Nè Tom nè io trovammo il coraggio di invitarla a ballare, tantomeno di invitarla ad uscire una sera. Presi il coraggio di avvicinarla e dirle che il mio amico Tom avrebbe voluto invitarla fuori. In qualche modo, dopo un inizio un pò goffo, lei e Tom cominciarono a frequentarsi, mentre io iniziai ad uscire con la migliore amica di Nana, così che le due coppie potessero uscire insieme, ed io fossi vicino a Nana. A dire il vero non trattai la sua amica troppo bene, e questo non mi fece certo guadagnare punti agli occhi di Nana.

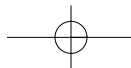
Dopo circa un anno, ed un bel pò dopo che Tom e Nana smisero di vedersi, mi feci coraggio e le chiesi di uscire con me. Non potevo crederci quando rispose di sì. Il nostro primo appuntamento fu un pomeriggio a scuola ad un incontro di lotta (Nana lo descrive come un appuntamento senza rischi). Quello era il primo e l'ultimo incontro di lotta che abbia mai visto. Non ero così furbo da realizzare che Nana si sentiva al sicuro in quel posto. Per chissà quale ragione, forse non ero in me, io decisi il luogo e l'ora per il primo appuntamento. Dopo che passammo un pò di tempo in quella palestra, dissi a Nana, “voglio che tu sia la madre dei miei figli”. Non riesco a ricordare la sua reazione, o la sua risposta. Molti anni dopo, mentre raccontavo questa storia, disse che in quel momento pensò “nei tuoi sogni ragazzi-

no! ”ero innamorato...un tipo di amore che capita una sola volta nella vita, ma non a tutti. Ero certo che sarebbe stata l'amore della mia vita per il resto della mia esistenza. Lei ci impiegò un pò più di tempo per sentire gli stessi sentimenti per me. Ero stato “toccato dall'amore” e lo so che Dio era con me quel giorno.

Ci vedemmo tutte le sere per tre o 4 mesi. Non passammo una serata senza organizzare qualcosa insieme. Amava ballare. Io, al contrario, non sapevo tenere il tempo ed odiavo quindi ballare. Nelle serate in cui c'erano feste da ballo, accompagnavo Nana a ballare, e poi andavo a giocare a biliardo fino alla fine della festa. Tornavo a prenderla e l'aspettavo fuori; quindi andavamo a mangiare un boccone prima che la riportassi a casa. Lo so, non sa tanto di romantico, ma quei momenti di separazione ci aiutarono a crescere il rispetto e la fiducia l'uno del l'altra, e ad accettare le scelte personali. Ci aiutarono inoltre a lasciare spazio tra noi pur amandoci. Il vecchio proverbio che dice che nulla ti appartiene veramente finchè non sei in grado di lasciarlo andare, è vero.

Ci frequentammo per tutta la durata della high school. Nessuno riusciva a capire perchè Nana uscisse con uno come me. Il Tom che tutti conoscevano non era sicuramente adatto a lei. Nessuno conosceva il Tom che si apriva solo con Nana. Il “tocco d'amore” di Nana cambiò per sempre quello che conoscevo e quello che sarei diventato.

Una volta finita la high school, non avevo in programma di andare al college, dando un gran dispiacere ai miei genitori (come e perchè mi continuarono a sopportare non lo saprò mai). Iniziai a lavorare come assistente golfista al NCC, a circa 30 miglia da casa. Tra Nana e me funzionò quell'estate. Proprio come gli appuntamenti alle feste e al biliardo, eravamo separati, ma insieme. Nessuno dei due aveva una macchina, ma riuscivamo a vederci almeno tre sere a settimana, ogni volta che riuscivo a farmi prestare una macchina. Ma non era abbastanza; avevo assolutamente bisogno di una macchina. Alla fine della stagione golfista, quello stesso anno, andai a lavorare alla Frank-LWells per guadagnare abbastanza soldi per un'auto, e per mantenermi la seguente estate al golf. La prima estate guadagnai \$80 al mese, più le mance e le lezioni private. Ti ho detto che Nana mi avrebbe cambiato. Se non avessi voluto vedere Nana tutte le sere, non avrei desiderato un'auto così tanto. Non avrei mai lavorato come



meccanico per guadagnarmela. Non avrei mai conosciuto quell'esperienza che io e Nana condividiamo. E non avrei mai conosciuto te!

Non ricordo esattamente quando comprai l'anello di fidanzamento per rendere ufficiale quello che le dissi al nostro primo appuntamento, ricordo però di essere terrorizzato dall'idea che rispondesse negativamente. Proprio come quando le chiesi di venire con me all'incontro di lotta, mi disse di “sì”. Da quel momento, fino al 9 di ottobre del 1965 avemmo una serie di litigi e separazioni. Quasi sempre erano per colpa mia...davvero! Rompemmo il fidanzamento tre volte. Ogni volta era perchè avevo fatto qualcosa di sbagliato. L'ultima volta mi ripresi l'anello e lo portai al monte dei pegni dove lo scambiai per un orologio. Ringrazio Dio per volermi così bene che Nana mi disse di sì una sera di luglio quando le chiesi per l'ennesima volta di sposarmi. Nana era furba; non disse subito di sì quella sera. Mi disse che ci avrebbe pensato, che saremmo andati fuori a cena la sera seguente e avrebbe accettato se mi fossi proposto nel modo giusto. Penso che il suo cuore avesse già la risposta, ma non me lo disse subito. La sera della cena mi disse di sí un'altra volta, ma questa volta era stato diverso. Decidemmo una data. Tutt'ora Nana non ha un anello di fidanzamento, ma ho in programma di comprargliene uno per il nostro cinquantesimo anniversario.

Non mi dimenticherò mai del nostro primo giorno di matrimonio. Non potevamo permetterci la luna di miele. Dovevo tornare al lavoro il lunedì. Nana non sarebbe andata a lavorare quel lunedì. Alla domenica, andammo al supermercato e riempiamo 5 carrelli della spesa, con tutto ciò di cui avevamo bisogno nell'appartamento. Mentre eravamo al supermercato, ci rubarono la macchina, ma non è questa la ragione per cui non mi dimenticherò mai di quel giorno (Nana non pensa che io mi possa ricordare queste cose, ma ti potrei persino raccontare come era vestita la prima sera che la vidi). Ciò che rese quel giorno così importante era il fatto che ci confidammo i nostri sogni, pianificando il nostro futuro insieme. Avrei lavorato duro per far sì che Nana potesse stare a casa a mantenere i 6 figli che decidemmo di avere (come se fossimo stati noi quelli che decidono).

Credevamo che avremmo potuto farlo, se solo potevo guadagnare \$9000 all'anno. A parte il fatto che abbiamo ricevuto il dono di tre figli anzichè sei, siamo ancora seguendo il nostro piano. Io ho cercato di

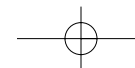
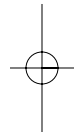
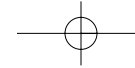


lavorare duro, e Nana è diventata la madre migliore che ogni bambino possa desiderare, nonchè una moglie ed amica che non avrei potuto potuto immaginare possibile.

A questo punto della storia, vorrei dirti che condividemmo I nostri piani e aspettative con Dio, ma sarebbe una menzogna. Non lo farò mai. Ci sposò il prete di Nana, lo stesso che l'aveva battezzata e che l'aveva cresimata. Sfortunatamente per me...mi conosceva. Avevo frequentato sua figlia e non l'avevo trattata tanto bene. Non saprò mai se si augurasse che Nana fosse con qualcuno migliore di me mentre ci sposava. Credo di sì'. Andavamo alle sue messe dopo che ci sposammo, ma il prete andò poco dopo in pensione, e la chiesa Luterana non era più la stessa per Nana. Provammo la chiesa Metodista, dove io avevo ricevuto la cresima, ma dormire fino a mezzogiorno alla domenica sembrava la cosa migliore. Smettemmo quindi di andare in chiesa ed io misi Dio e Cristo sullo scaffale, come un soprammobile; stava lì, ma non aveva alcuna funzione. A differenza degli altri soprammobili però, Dio e Gesù furono posti sulla mensola più alta, spinti verso il dietro, fuori dalla vista, fuori dalla mente e, tristemente, fuori dal mio cuore.

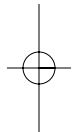
Nana lavorò per due anni. Risparmiammo ogni penny che guadagnò, e vivemmo solo col mio stipendio. Dopo 11 mesi, comprammo la nostra prima casa. Un anno dopo, decidemmo che era arrivato il momento di allargare la famiglia. Un anno più tardi, nacque tuo padre. Lavoravo 68 ore alla settimana alla Wells, dove diventai un'operaio qualificato, che è tutt'ora il mio unico diploma. Mi qualificai come giocatore professionista di golf, ma non pagai i \$200 di certificato. Poco prima di sposarmi, decisi di voler diventare un socio del club del golf, non un suo impiegato. Nana doveva essere pazza per accettare di sposare un uomo che non solo lasciò il suo lavoro, ma anche una carriera! Per qualche ragione, sembrava sempre che sapesse che tutto sarebbe andato bene; era piena di fede e di "tocco d'amore".

Prego che tu abbia portato ai tuoi genitori almeno metà della gioia che tuo padre portò nella nostra vita nei suoi primi due anni con noi. A quel tempo ebbi la seconda operazione alla schiena (mi vennero rimossi ancora due dischi), e Nana ebbe un aborto spontaneo, che so la sconvolse molto più che me. Rimpiango di non essere stato più attento e premuroso in quei momenti. Continuai come se nulla fosse



successo, e presto Nana fu incinta di Kristine. Alla sua nascita, ancora una volta piansi di gioia. Presto con gli altri quattro! Non importava se erano maschietti o femminucce, adesso che ne avevamo uno per tipo.

Continua...



Capitolo 5:

Mamma e Papà

II CORINTI 4:15 “ TUTTO CIÒ INFATTI AVVIENE PER VOI, AFFINCHÈ LA GRAZIA, MOLTIPLICANDOSI, FACCIA ABBONDARE I RINGRAZIAMENTI NEL CUORE D’UN MAGGIOR NUMERO, A GLORIA D’IDDIO”

Che pazienza devono avere avuto! Amo tua madre e tuo padre.

Il più delle volte sono certo é stato duro apprezzarmi ed amarmi, ma mamma e papà non me lo hanno mai fatto sentire. Sono sempre stato alto e finno all'età di 14, troppo magro. A sei o sette anni, avrei dovuto mettere un pezzo sulla lente di destra di un paio di occhiali bruttissimo. La pezza avrebbe dovuto rimediare quell'occhio che sembrava non voler funzionare. Che bella vista! (Quando vuoi farti una risata, guarda una delle mie foto in quel periodo nell'album di famiglia).

Mio padre faceva attrezzi e bulloni. Era un lavoro onorevole, ma non gli dava abbastanza per permettergli di fare investimenti, o di accumulare dei risparmi. Suo padre e la famiglia di suo padre avevano soldi, ma lui non ne voleva. Evidentemente il divorzio dei suoi genitori, ed il seguente modo in cui suo padre e la sua famiglia si comportarono nei confronti della madre, lo spinse sempre più lontano. Nel 1950 o 1951, papà decise di trasferirsi in California ed aprire il suo negozio di attrezzi e bulloni. Era convinto che la California offrisse maggiori opportunità, ma il suo datore di lavoro, il signor Lumberg, lo convinse a lavorare per la società Wells. La famiglia di papà dirigeva questa fabbrica di macchinari per la lavorazione del metallo; era stata fondata da suo nonno.

Ci lavorò fino a quando andò in pensione all'età di 55 anni, nel maggio del '72. Cominciò a perdere la vista all'età di 48 anni, e quando andò in pensione ne aveva perso almeno il 90%. Non l'ho mai sentito lamentarsi della perdita della vista, o di altro. Non so neppure se ci vedeva abbastanza per realizzare quanto belli erano i suoi nipoti. Lo

so solo per quanto riguarda gli ultimi due anni della sua vita. Meno di due anni prima che ci lasciasse, andammo a cacciare cervi per l'ultima volta. La prima volta andai a nove anni a caccia di fagiani con lui, e l'anno seguente cacciammo cervi. Uccisi il mio primo cervo che avevo 11 anni, e papà lo montò a trofeo per me. É quello in fabbrica. Cacciammo cervi ogni anno eccetto per uno. Abbiamo sempre trascorso dei bei momenti insieme; avevo la sensazione che papà mi trattasse come suo pari quando andavamo a caccia. Non dimenticherò mai quando passammo una sera in una casetta da caccia che cadeva in pezzi, e lui ballava intorno ad una vecchia stufa con Tom Fox (l'uomo per cui venni chiamato Tom). Risi a crepapelle quando i due rotolarono a terra. Che notte!

Fu l'ultima volta che cacciammo insieme. Il giorno dell'apertura della caccia, uscimmo due ore prima dell'alba, come al solito. Le nuvole facevano sembrare la notte ancora più scura. Papà fece strada per circa due miglia, dalla strada alla sua collina preferita. Aveva ucciso 30 cervi sulla stessa collina in 35 anni...non a caso non voleva cambiare postazione.

L'ora della caccia iniziava alle 6 del mattino, e alle 9 cominciò a nevicare. Si alzò un vento forte e la temperatura scese velocemente. Alle 10 facevo fatica a vederci, m'incamminai quindi verso la collina di papà. Arrivai alle 10:30, e quando fui a circa 10 iarde di distanza, lo intravedevo a malapena in piedi con la sua mano sulla barra del suo fucile preferito, con metà calcio sotterrato nella neve (sono certo che il fucile posava sul suo piede). La mano che teneva il fucile era coperta da cm15 di neve. Papà non mi sentì né vide arrivare, ma non lo sapevo. Quando fui veramente vicino gli dissi, “andiamo, non vedo niente e comincio ad avere freddo”. Sapevo che papà era capace di rimanere immobile in piedi su quella collina, e non mi sorpresi nel vedere tutta quella neve sulla sua mano. Quello che scoprii mi ferì tantissimo, e mi fece sentire vicino a mio padre come mai prima nella vita. Presi il suo fucile per portarglielo, quando arrivai alla macchina e cominciai a scaricarlo, realizzai che non aveva proiettili. Non l'aveva caricato quel giorno perchè non non era in grado di vedere a cosa avrebbe sparato. Aveva paura di scambiarmi per un cervo. Era rimasto immobile per ore con un fucile scarico, sapendo che non avrebbe sparato a nulla. Ho sempre saputo quanto importante fosse la caccia per lui. Questa volta per lui era più importante stare con me

che non cacciare. Per la prima volta in tutti gli anni che abbiamo cacciato insieme, gli feci strada giù dalla collina di Coffe Lake fino alla macchina, e poi lo guidai alla casa di caccia. Non parlammo mai di quella mattina...a volte me ne pento. Vorrei rivivere quella giornata. Il giorno seguente conquistai il mio cervo. Papà non venne, disse che non stava troppo bene.

Mentre sto scrivendo mi domando cosa gli passasse per la mente quel giorno in cui trascorse immobile quattro ore e mezza con un fucile scarico. Stava pregando, o solamente parlando con Dio? È la stessa cosa, sai? Mio padre era un grand uomo. Sfortunatamente non me ne resi conto prima, nè glielo dissi fin dopo la sua morte.

Quando avevo circa 9 anni, ci trasferimmo sulla stessa via in una casa vecchia di 100 anni. Nei 10 anni seguenti, lo aiutai a rimetterla in sesto. In effetti questo era una delle poche cose (a parte la caccia) che ci faceva andare d'accordo. Ho imparato molto da mio padre...molto più che da qualsiasi altro uomo nella mia vita. Non posso dire "persona" e generalizzare, per ciò che Nana mi insegnò. Quando cominciai a lavorare per la Wells, mi insegnò a diventare macchinista, un attrezzista, un ingegnere, un tecnico e venditore, un manager e più importante, fece in modo che i doni di Dio venissero a galla. Ero un figlio veramente fortunato. Mi dispiace di non avergli dato troppe ragioni per sentirsi fortunato di essere mio padre mentre era in vita. Forse, mentre mi guarda e protegge dal paradiso, si sente fortunato e fiero ora, prego per questo.

Mia madre era una mamma grandiosa; quasi quanto Nana. Lei, proprio come Nana, era bellissima e sempre pronta a privarsi per dare agli altri. Molte erano le volte in cui portavamo ospiti a cena senza domandarglielo prima. C'era sempre cibo abbastanza, anche se alla fine lei si cibava degli avanzi del giorno prima.

Le rubai del denaro e poi le mentii a riguardo. Non so quante volte l'ho delusa a quel modo, o peggio, ferita, eppure lei era proprio come Gesù o il padre del figliol prodigo, sempre pronta ad amarmi ed a confortarmi. Comunque, non riuscii mai a farla franca con i furti o le menzogne. Mi faceva sempre parlare, anche se sapeva che le avrei mentito e delusa ancor di più. Dopo che mi sposai, fece sentire Nana come una delle sue figlie. Un

giorno raccontò a Nana del suo matrimonio fallito quando aveva solo 19 anni, cosa di cui non ha mai parlato con i suoi figli. Nana ed io passammo molto tempo con lei prima e dopo la morte di mio padre. In un'occasione diede a Nana la lettera di arrivederci che scrissi quando scappai di casa a 16 anni. L'aveva conservata nel suo borsellino per tutti quegli anni, senza mai dirmi che l'aveva tenuta. Ero sorpreso, ma questo ti dimostra quanto potevo essere stupido. Di certo una madre conserva quelle cose.

Quando avevo 16 anni, me ne andai da casa con una semplice nota di arrivederci alla mia famiglia. Volevo andare in Florida (senza una ragione speciale) per iniziare una nuova vita. Avevo intenzione di mantenermi lavorando nell'industria delle costruzioni. Avevo \$312 in tasca che prelevai da un conto in banca che i miei genitori iniziarono anni addietro. Teoricamente non potevo toccarli finchè avessi compiuto 18 anni, ma l'impiegato di banca non mi chiese l'età, e io non offrii di dirgliela. Per lo meno quella volta non avevo dovuto mentire per avere quei soldi, che avevo principalmente guadagnato spalando neve l'inverno precedente.

Non stavo scappando perchè i miei genitori erano arrabbiati con me, mi punivano, o mi trattavano male. Non stavo scappando perchè la mia ragazza mi aveva lasciato. Scappavo perchè volevo essere da solo. Non mi piaceva semplicemente che mi si dicesse cosa fare e quando. La scuola mi annoiava...era troppo facile, non mi sfidava, anche se frequentavo le classi più difficili (avevo perfezionato il mio metodo di imbrogliare, mentire e arruffianare). Per quanto riguarda mamma e papà, non erano le mie menzogne e il mio rubare che li feriva, li stavo lasciando senza sapere dove loro figlio fosse, o cosa facesse.

Negli ultimi quattro mesi ero stato arrestato perchè vendevo alcòlici ai minorenni (si poteva comperare la birra a 18 anni allora). Quando la polizia chiamò mio padre quella notte per vedere se voleva pagare la cauzione, oppure venire a prendermi la mattina seguente, lui chiese il motivo dell'arresto; glielo dissero. Ricevetti una bella predica dalla polizia che mi riportò a casa (era passata l'ora del coprifuoco e papà fece in modo che mi riportassero a casa). Ricevetti quindi un'altra predica da mio padre (avrei forse preferito passare la notte in cella). Ero stato fortunato che la polizia pensasse che fossi un 18enne, altri-

menti mi avrebbero trovato la carta d'identità fasulla.

Compìi 16 anni poche settimane più tardi, e dopo essere stato bocciato all'esame di guida tre volte in tre settimane, fui finalmente promosso. Mio padre mi mandò a fare delle commissioni per lasciarmi guidare da solo per la prima volta. Dopo essere stato dietro ad un camion che guidava decisamente troppo lento per i miei gusti, e che continuava a mandare acqua dalle pozzanghere sul mio vetro davanti, decisi di superarlo alla prima occasione. Guidavo una Ford familiare del 1957, con il motore più grosso che Ford abbia mai prodotto. Percorrendo una discesa, subito dopo passato il camion, guardai il contachilometri. Stavo guidando a 90 miglia all'ora, e pensavo, "penso proprio di avergliela fatta". Naturalmente non avevo la cintura di sicurezza allacciata. Non so neppure se c'erano allora. Non è importante, non l'avrei allacciata comunque. Quando girai il volante per ritornare nella mia corsia, lo feci troppo velocemente. La mia inesperienza mi spinse a cercare di correggere in modo troppo esagerato la manovra. La macchina cominciò a sbandare e a girare senza controllo, finì nel fosso e si ribaltò tre volte. Quando la macchina si fermò, era sottosopra. Avevo il volante tra le mani e la schiena sul soffitto dell'auto, con i piedi che quasi toccavano il portellone posteriore. Mi ricordo solo di avere detto una parola durante l'incidente (non la dico, ma inizia con la lettera "M" ed ha 5 lettere). Non appena mi resi conto di non essermi fatto male, cercai di uscire dall'auto. Le porte erano bloccate e dovetti prenderle a calci per uscire. Mentre camminavo fuori dalla fossa, l'autista del camion stava venendo a vedere come stavo, e mi accompagnò alla fattoria più vicina. Quando chiami casa per raccontare l'accaduto, rispose mio padre (speravo non fosse mia madre). Mi chiese se stessi bene; gli risposi positivamente, ma non gli diedi dettagli, né gli dissi che la macchina era distrutta. Mamma e papà erano a buon ragione arrabbiati con me. Mi rendo conto oggi, da genitore, che la ragione non era la macchina. Era ciò che mi sarebbe potuto accadere. Avresti dovuto vedere le loro espressioni quando videro l'auto. Quando arrivai a casa ricevetti una bella strizzata da mio fratello. Era veramente infuriato con me. Aveva un appuntamento quella stessa sera, ed io avevo appena distrutto l'unica macchina che avevamo e di conseguenza, l'appuntamento.

Ritorniamo alla fuga da casa...presi il treno per Chicago, come avevo fatto tante volte con Lala. C'era una lunga attesa prima che prendes-

si la coincidenza per la Florida. Invece di aspettare da solo, decisi di chiamare una ragazza di Chicago che avevo conosciuto a Devil's Lake (Il mio amico Tom ed io facemmo l'autostop per 90 miglia per arrivare al lago, senza soldi, e con jeans e una maglietta sopra i costumi da bagno. Rimanemmo 5 giorni guadagnando soldi montando tende per i campeggiatori, e dormendo sotto una pila di giornali sul pavimento dei bagni. Uno di questi giorni, quando andiamo a pescare, ti racconterò quella storia). Quando arrivò alla stazione, fece di tutto per convincermi a non andare. Senza successo, chiamò i miei genitori quella sera stessa e gli disse su quale treno stavo viaggiando. Fecero in modo che la polizia mi prelevasse quando il treno fece sosta a Jackson, in Tennessee. Stavo giocando a poker con 5 o 6 uomini sul treno, che mi avrebbero ripulito di tutti i miei soldi in meno di un'ora se la polizia non fosse arrivata (non ero certo quel bravo giocatore che pensavo d'essere). Non solo la polizia mi prelevò dal treno, ma ripresero tutti i miei soldi vinti da quegli uomini. Quando arrivai alla stazione di polizia, chiamarono mio padre e mi fecero parlare con lui al telefono. Mi chiese se ero pronto a ritornare a casa. Gli dissi di no. Chiese di parlare con il poliziotto, e subito dopo mi ritrovai a passare la notte in cella, con un rotolo di carta igienica come cuscino! 17 ore più tardi mio padre mi guardava attraverso le sbarre, chiedendomi ancora una volta se fossi stato pronto a tornare a casa. Risposi ancora di no. Questa volta disse, "hai due possibilità: torna a casa e vivi secondo le nostre regole finché finisci la high school, oppure vai in un carcere giovanile e finisci la scuola lì". Non avevo bisogno di essere troppo furbo per decidere la risposta. Così tornammo a casa, senza parlare troppo durante le 17 ore di guida.

Per la prima volta in vita mia, mentre sto scrivendo, penso a cosa stesse passando nella testa di mio padre quella volta. Guidò tutta la notte per venirmi a prendere. So cosa penserei se fosse stato tuo padre! Mi domando anche se avesse mai considerato di chiedermi di guidare al ritorno a casa. Guidò per tutta quella strada senza mai fermarsi a riposare.

Mio padre morì tre giorni dopo che scoprimmo che Kristine aveva il morbo di Neiman-Pick.

Morì senza sapere se anche tuo padre ne era affetto. Adorava tuo padre. Un giorno, guardando uno di quei filmini di cui continuo a par-

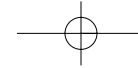
lare, vedrai quanto amore c'è nella sua espressione quando lasciò andare la mano di tuo padre che iniziò a camminare da solo, oppure quando lo scorrazzava sulla sua falciatrice John Deere.

Subito dopo la sua morte, decisi di prendermi cura di mia madre per il resto della sua vita. Quello era il 1972, lei morì nel 1994. In quei 22 anni, diventammo così intimi quanto madre e figlio potrebbero esserlo; proprio come Nana e tuo papà lo sono ora. Mamma ed io ridemmo, piangemmo, giocammo a golf, ed andammo in vacanza insieme (qualche volta chiedi a Nana della vacanza a pescare in Canada).

Le chiedemmo di venire a vivere con noi, ma non ne voleva sapere. Avrebbe vissuto nella casa che lei e mio padre costruirono per la vecchiaia nella parte nord del Wisconsin, proprio prima che lui morisse. E ci andò a vivere, nonostante le estati calde, ed i lunghi e freddi inverni. Fece diversi lavori, dicendo ai suoi figli che lo faceva per tenersi occupata. Era invece una necessità visto che la pensione di mio padre, e la sua morte non prevista così presto, non la lasciarono con molto. Proprio come Lala, non fece mai capire ai suoi figli con quanto poco si mantenesse. Quando suo padre morì pochi anni più tardi, le lasciò abbastanza con cui vivere il resto della sua vita. Era finalmente in grado di lavorare solo perchè ne aveva voglia. A questo suo figlio che le aveva mentito e l'aveva derubata, aveva adesso affidato l'amministrazione dei suoi averi, e delle sue azioni. Per il resto dei suoi giorni, non mi chiese mai di farle vedere un estratto conto, né un bilancio. Solo una madre è capace di dimostrare tanto amore e fiducia.

Cinque anni prima della sua morte, mamma scoprì di avere un cancro.

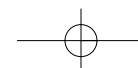
Combattè, senza dargli alcuna importanza, come fece con me quando le mentii. Durante questo periodo, la Grazia la portò a conoscere Jim. Era circa 6 anni più vecchio di lei, ma in ottima forma. Viveva a 15 miglia da casa sua, e si vedevano spesso. Cominciarono col divertirsi della compagnia, e poi si innamorarono l'una dell'altro. Un ottobre, mamma mi chiamò per spiegarmi che cominciava a fare freddo e il riscaldamento di Jim non funzionava. Mi disse che ne avrebbe installato uno nuovo la seguente primavera. Mamma voleva sapere cosa pensassi del fatto che Jim poteva trasferirsi a casa sua. Lei aveva 72 anni e lui circa 80, e chiedeva a me il permesso di vivere con un uomo al quale non era sposata. Disse che il matrimonio era solo



un sacco di problemi, troppi documenti da firmare. Mentre mi raccontava tutte queste scuse, le dissi che Judy ed io eravamo felicissimi. Le dissi che l'avremmo vista a Natale, e che avremmo voluto che Jim vivesse con lei. Quella primavera, mentre aiutavo Jim ad installare un garage nuovo nella sua casa, gli chiesi perchè non lasciasse la sua casa ai suoi figli e si trasferisse a vivere con mia mamma. Mi rispose che se avesse avuto la certezza di morire prima di mia madre l'avrebbe fatto, ma se lei se ne fosse andata per prima, non avrebbe più avuto un posto dove vivere. È triste pensare che le persone al tramonto della loro vita debbano pensare a questi problemi. Mia madre morì prima che i tuoi genitori si sposassero, ma Jim fu invitato al matrimonio. Assicurati che ti venga indicato sulla foto della cerimonia.

Durante tutta la mia vita sapevo che i miei genitori mi amavano e ci sarebbero sempre stati per me, pronti a perdonarmi e ad amarmi. Eppure, per i primi 45 anni della mia vita non ho alcuna memoria di mia madre o mio padre dirmi "ti vogliamo bene", né di me dirlo a loro. Penso che lo dessimo per scontato. Noah, per favore non ripetere lo stesso errore. Non prender per scontato l'amore che ti viene dato. Sii un grande uomo come Gesù. Digli che li ami, specialmente a tua moglie, ai tuoi figli, e naturalmente ai tuoi genitori. Nana ed io siamo stati attenti a crescere i nostri figli senza ripetere l'errore. Abbiamo sempre detto loro che li amavamo, e ci sono stati anche un bel pò di abbracci. Non dimenticherò mai che accompagnai tuo padre al college quando lo iniziò. Non volevo metterlo in imbarazzo abbracciandolo dopo che aveva baciato sua madre, quindi, al mio turno, allungai la mano per stringere la sua. Mentre lo feci, lui spinse via la mano e mi diede un lunghissimo abbraccio dicendomi quanto mi voleva bene. Sono sicuro che lo fece a voce talmente alta che lo udirono tutti, ma a lui non importava. Da quel momento mi resi conto che a Tom non importa chi sta intorno in quei momenti. Ci diciamo sempre quanto ci amiamo al momento degli arrivederci. Prego che ti comporterai allo stesso modo con tuo padre quando ti accompagnerà al college.

Quando a mia madre venne diagnosticato il cancro, mi diede molto fastidio il fatto che non ci fossimo mai comunicati il nostro amore, e quello che mi disturba più ancora è il fatto che non abbia mai detto che aveva accettato Cristo come salvatore. Mi ricordo di mio padre lavorare in chiesa, ma non ricordo di averci mai visto mia madre. Da



bambino ci era stata data la possibilità di scegliere dove avremmo voluto essere cresimati. La famiglia di mia madre era ebrea, e quella di mio padre cattolica. Lala era metodista. Da bambino non ricordo che la chiesa avesse un luogo di rilievo nella vita di mia madre, ma so che partecipava alla messa di una chiesa metodista negli ultimi due anni della sua vita in Wisconsin. Un giorno le scrissi una lettera che finì con la domanda se avesse accettato Gesù come suo salvatore (non avrei mai avuto il coraggio di chiederglielo di persona o al telefono). Tre settimane e numerose telefonate più tardi non avevo ancora ricevuto risposta alla mia domanda. Ero ancor più terrorizzato all'idea di chiederglielo per paura che la risposta fosse negativa. Ho cominciato a pregare sin dall'inizio del cancro. Volevo in maniera così forte che avesse un rapporto con Gesù, eppure non avevo il coraggio. Non potevo sopportare l'idea di deluderla ancora. Al termine della seguente telefonata mi disse, "ricordi la domanda della lettera?" e senza aspettare la mia risposta disse, "la mia risposta è sì". Senza pensarci due volte le dissi, "ti voglio bene, mamma". Mi misi a piangere quando alla fine della seguente telefonata mi disse, "ti voglio bene, Tom". Da quel giorno in poi non terminammo mai una conversazione telefonica senza dirci, "ti voglio bene". Quelle erano le parole che ci scambiammo, quando stavo accanto al suo letto, tenendole la mano mentre moriva.

La grazia che mi è stata data attraverso dei genitori talmente straordinari, è la stessa che mi portò pace quando cercavo di accettare il fatto che non riuscii mai a dire a mio padre quanto l'amavo prima che morisse.

Vi amo mamma e papà

Capitolo 6:

Duane

II TESSALONICESI 1;12 " IL NOME DI NOSTRO DIO SIA IN TE GLO-RIFICATO SECONDO LA GRAZIA DEL SIGNORE".

Nel gennaio del 1974, John Hensley ed io conducemmo delle classi di addestramento alla fabbrica della L&P a sud di Dallas, in Texas. Le classi prendevano luogo ogni sabato mattina tra le 7 del mattino e mezzogiorno. Insegnammo ad un gruppo di operatori di macchine le procedure di funzionamento delle macchine della Wells. La frequenza era obbligatoria, e per spingere su questo punto, Duane Pottre, il manager dello stabilimento, frequentò ogni classe. Per essere presenti al sabato mattina, John ed io dovevamo lasciare Chicago al venerdì pomeriggio. Lo pianificammo in modo tale da essere alla fabbrica abbastanza presto per dare un occhio alle operazioni, ed ai risultati della lezione della settimana precedente.

Per 13 settimane di fila, John ed io passammo i nostri venerdì sera ad Ennis, in Texas. Conobbi Duane la sera precedente la prima lezione. Ci invitò a cena, molto probabilmente per scoprire che tipo di gente Larry Higgins aveva mandato per istruire, o corrompere i suoi lavoratori. Sono anche sicuro che lo fece conscio di come ci si senta a viaggiare e lontani dalla propria famiglia. Nel corso delle 13 settimane, non credo saltammo più di due venerdì sera con Duane e sua moglie Ann. Ci hanno sempre fatto sentire i benvenuti nelle loro vite e nelle loro case, anche dopo che rovinai la tostiera di Ann cuocendo un toast con il burro di arachidi.

Non posso dire che durante quel periodo Duane ed io diventammo inseparabili, passammo però un bel pò di tempo insieme, tra conversazioni che coprivano il training e il risultato dell'operosità della fabbrica. Quando le classi finirono, Nana ed io fummo invitati a cena a Dallas, dove Nana conobbe Duane ed Ann. Venti anni più tardi, Ann fu colei che fece incontrare tua madre e tuo padre...un tocco d'amore.

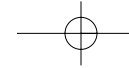
Tornammo a casa un giovedì ed io andai a lavorare al venerdì, come al solito, ma questo venerdì non sarei partito per il Texas. Sarei rima-

sto a casa a giocare con i nostri bambini. Il sabato, mentre andavo in ufficio, Nana entrò in cucina con in braccio Larry. Mi disse che qualcosa non andava. Me lo mise in braccio e chiamò il dottore, che ci disse di incontrarlo all'ospedale. Partimmo immediatamente. Dopo un interminabile processo per venire ammessi, ci veniva data una stanza. Noi tre (Nana, Larry ed io) rimanemmo soli mentre l'infermiera andò a prender qualcosa. Nana aveva Larry in braccio quando cominciò ad avere convulsioni.

Nana me lo diede in braccio. Mentre lo tenevo, Nana guardò Larry e, con quella conoscenza materna che le fece capire che qualcosa non andava bene, mi guardò cercando aiuto. Tutto quello che potemmo fare era guardare nostro figlio che se ne andava. Quel momento di morte, così traumatico e doloroso per noi, era invece pacifico per Larry. Non ho idea di quanto tempo passò prima che chiamassimo aiuto. La morte di Larry giunse inaspettata... Non c'era stato tempo per gli arrivederci, o per prepararsi per qualcosa a cui non puoi prepararti. Poi, esplose un inferno. Le infermiere cominciarono a strappare Larry dalle mie braccia urlando "codice blu". Un dottore arrivò, gli inserirono un tubo nella trachea... tutto per niente. Larry era morto. Avevo 29 anni e Nana 28, tuo papà ne aveva 6 e Kristine 4, con la stessa malattia che aveva portato via Larry.

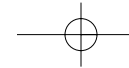
Era un tempo perfetto per un funerale...una giornata d'aprile fredda e deprimente, non abbastanza freddo però per la neve. Una spessa foschia fluttuava nell'aria. Eravamo circondati d'amore, tenerezza, famiglia e amici, ma nessuno era in grado di portarci conforto. Nessuno aveva mai conosciuto, eccetto per Lala, alcuno che avesse dovuto seppellire i propri figli. Con tutta quella gente intorno, non trovavamo conforto. Non penso che Nana si rendesse conto o le interessasse chi c'era. So che io non lo ero. Nana, tuo papà, Kristine ed io demmo l'arrivederci per l'ultima volta a BooBoo...sì, proprio così, il tuo soprannome...un tocco! Posi una croce nella mano di Larry con incise le parole "Dio ti ama". Chiudemmo la cassa e andammo in una stanza ad aspettare che la funzione cominciasse.

Me ne stavo solo vicino ad una finestra della stanza, sapendo di non poter dare conforto a nessuno, tantomeno a me stesso. Non ricordo di aver chiesto aiuto o conforto a Dio. Tutto ciò che ricordo è di avere cominciato a pensare come portare a un fine la mia vita. Questo per



dimostrarti quanto fossi egoista. Proprio come quella volta che scappai da casa, stavo solo pensando a me stesso. Ad un certo punto una persona a due blocchi di distanza richiamò la mia attenzione. Eccomi a pensare a come terminare la mia esistenza, e non riesco a togliere la mia attenzione da questo pazzo che cammina senza cappello. Prima che riuscissi a vedere la sua faccia, mi resi conto della sua schiena ingobbata, col collo del cappotto sollevato, e pensai a quel debole sforzo di mantenersi caldo e asciutto. I miei occhi misero poi finalmente a fuoco la sua faccia. Quando mi resi conto che era Duane mi misi a piangere. Ripensai alle ultime 72 ore in cui piansi così tanto che non avevo più lacrime, neppure per me stesso. Rimasi lì, lontano da tutti, piangendo tanto quanto avevo fatto negli ultimi tre giorni. Cominciai a pensare che se qualcuno che conoscevo appena si era preso la briga di venire fin dal Texas, contro un tempo terribile, per cercare di portarmi un pò di conforto, allora avrei dovuto trovare la forza di prendermi cura di Nana e dei miei figli, e di confortarli. Ancora oggi non so chi gli abbia detto di Larry...un tocco che tocca.

Ora so che Dio, attraverso Duane, posò sul mio cuore in quello stesso istante un tocco d'amore, dandomi la forza e il coraggio per continuare. Mi resi conto in quell'istante che Dio ci ama veramente, ci avrebbe fatto superare questo momento e, ancor più importante, Larry era con lui.



Capitolo 7:

Nana (continua)

ROMANI 5:2: "GRAZIE A LUI ABBIAMO GUADAGNATO L'ACCESSO A QUESTA GRAZIA IN CUI SIAMO".

Quando portammo a casa Kristine, tuo padre le diede il soprannome Pee Wee...un nome che avrei usato per il resto della sua vita, nonostante non lo gradisse molto in presenza dei suoi amici, o a scuola. Ancora oggi, quando parlo di lei, la chiamo Pee Wee per metà del tempo.

La nostra piccola casa era fin troppo piccola per tutti e quattro. Se eravamo tutti seduti al tavolo in cucina, non vi si poteva camminare intorno. Se ero seduto da solo al tavolo, dalla mia sedia potevo toccare il fornello, il frigorifero e e il lavandino. Una sera dissi a Nana, "progettiamo e costruiamo una casa per la nostra famiglia di otto". Dopotutto avevo già costruito una cuccia ed una scatola per i giochi per tuo padre, allora perchè non una vera casa? (Noah, tu stai usando la stessa scatola di giochi).

Un anno più tardi, e con grande aiuto da parte di amici, ci trasferimmo in una casa di 4300 piedi quadrati, finita in parte, con 5 stanze da letto, e tre bagni e mezzo. Assunsi il padre adottivo di Nana per lavorarci durante il giorno, mentre io ci lavoravo di notte e durante i weekend. Chiamammo costruttori solo per il pozzo, la fognatura, e la copertura in stucco. Vogliamo parlare di imparare il lavoro sul posto? La casa si trovava su due acri di boscaglia, ed aveva una cantina, che sarebbe diventata un'immensa stanza da gioco.

Ci trasferimmo nel gennaio del 1972 e per la seconda volta in vita mia, udii una piccola voce dirmi, "è giunto il tempo di onorare e ringraziare Dio per quello che possiedi, servilo". La domenica seguente ci trovavamo in una chiesa metodista. Diventammo partecipanti atti-

vi, e nel giro di tre mesi, diventammo amici di quelle persone che Dio avrebbe usato per guidarci attraverso la nostra prima valle della morte. I tocchi d'amore che ricevevmo nei prossimi tre anni dalla famiglia assegnataci da Dio, ciontinua a sostenere Nana e me (vi vogliamo bene Chet e Kathy!).

Nel settembre del 1972, circa una settimana dopo la nascita di nostro figlio Larry (prese il nome da Larry Higgins), Nana portò Kristine dal dottore per le vaccinazioni di routine. Quando il dottore esaminò Kristine, impallidì appena le toccò l'addome, che noi eravamo soliti chiamare, la sua pancetta speciale. Qualcosa non andava proprio bene. Ci mandò a Kenosha a fare degli esami. Dopo tre giorni di esami, non si trovava risposta del perchè il fegato e la milza di Kristine fossero così dilatati. Il nostro dottore ci mandò dal dottor Perice, luminare di ematologia al memorial Hospital per bambini di Chicago. Pensavano che Kristine avesse una forma di leucemia. Dopo 4 giorni di esami senza sosta, radiografie e esami di sangue, non si trovava ancora una risposta. Al giovedì, il dottor Perice ci disse di avere programmato una biopsia del fegato per il venerdì mattina, e passava il caso di Kristine al dipartimento di genetica.

Le stanze dell'ospedale erano disposte in modo che un genitore potesse passare la notte con il proprio figlio. Nana insistette per rimanere (non sottovalutare mai la sua forza e il suo coraggio per fare ciò che deve essere fatto). Non lasciò mai Kristine. Guidavo avanti e indietro dall'ospedale per 65 miglia ogni giorno, cosa che non mi aiutò ad alleviare il dolore, ma che mi aiutava un pò a distrarmi. Nana non poteva.

Ritornare a casa il giovedì sera per poi ritornare all'ospedale venerdì mattina fece sì che guidassi tante miglia quante mai nella mia vita. Come se Nana non avesse abbastanza da preoccuparsi, iniziai a fumare quel giovedì dopo aver smesso tre anni prima. Nana mi pregò di non farlo, ma ancora una volta feci di testa mia. Nonostante quello che stava vivendo con Kristine, Nana aveva ancora la forza per raggiungermi con quel suo amore. Tra una sigaretta e l'altra sulla via di casa iniziai a parlare con Dio. Non ricordo cosa ci dicemmo, ma non era né per le sigarette né per gli alcòlici che quella notte trovai la forza necessaria per affrontare quello che sarebbe successo. Eravamo anche sostenuti dalle preghiere della nostra nuova famiglia

conosciuta in chiesa. Anche le nostre famiglie biologiche avranno probabilmente pregato, ma non ce l'hanno mai detto (non dimenticarti mai di dire a qualcuno che stai pregando per lui, quando quello è l'unica cosa che puoi fare per lui. La preghiera non è un dono indifferente. Infatti puoi solo fare una cosa per il tuo prossimo; scegli sempre la preghiera, tutto il resto viene secondario. Quel tocco d'amore può portare più bene di qualsiasi altra cosa tu possa fare. Sono stato toccato a questo modo molte volte, e riconosco in prima persona quanto fa bene quel tocco, e quanto bene ti porta).

Quel venerdì ci presentarono due nuovi dottori: Dr. Nadler, alla testa del dipartimento di genetica, e dottor Kay, il suo assistente. Anche loro, come tutti gli altri dottori, ci trattarono come fossimo gli unici genitori intorno. Ancor più importante, trattarono Kristine come fosse loro figlia. Fecero molte domande, ma la maggior parte erano dirette a Nana e me, e riguardavano le nostre famiglie (la storia medica dei nostri genitori, dei nostri nonni, e dove fossero nati etc.).

La biopsia andò bene. Quando Kristine tornò nella stanza guardai il suo fianco per vedere il taglio. Mi sorpresi nel vedere un piccolo cerotto che copriva un'incisione richiusa con un collante. Quel giorno non ci sarebbero stati più esami, o radiografie, o prelievi di sangue. Aspettammo solamente i risultati della biopsia. Kristine ed io, per la prima volta in tutta la settimana, trovammo tempo per divertirci nella stanza da gioco. Se la memoria non m'inganna, Kristine mangiò il suo pasto preferito quel giorno (un cheeseburger con patatine fritte da McDonalds). Quasi ci scordammo per quale ragione ci trovavamo lì.

Ritornai presto al sabato mattina. Volevo essere presente quando arrivavano i risultati degli esami. Mi sorprese il fatto che il dottor Pirece entrò nella stanza visto che Kristine non era più sua paziente, ed era persino sabato. Questa volta non sorrideva. Ero seduto, e si sedette accanto a me. Ero contento del fatto che questa sessantenne dall'aspetto fragile si prendesse tanta cura di tre estranei come noi. Anche se Kristine non era più una sua paziente, si prese la briga di venire al sabato, non solo per scoprire i risultati della biopsia, ma per portarci sostegno e compassione, cosa che sono sicuro abbia fatto con altri migliaia di pazienti nel corso degli anni. Ebbe anche il coraggio di venire nella stanza di Kristine con i risultati degli esami. Doveva capire quanto fossimo esausti, e capì il nostro stato mentale.

Ci spiegò che Kristine aveva la malattia Neiman-Pick. Ci disse che il dottor Nadler, e il dottor Kay ci avrebbero spiegato nei dettagli cosa significasse, ma disse guardandomi dritta negli occhi con lo sguardo di compassione di Gesù Cristo, che Kristine avrebbe vissuto da tre a cinque anni. Non c'era cura conosciuta. Nulla poteva impedire alla malattia di prendersi la vita di Kristine! Piansi, e attraverso le lacrime potevo ancora vedere i suoi occhi. Rimase seduta accanto a me con la sua mano sul mio ginocchio. Le gridai come se fosse Dio, "ho sempre creduto che il nostro matrimonio fosse voluto dal paradiso". Continuando a guardarmi dritta nei miei occhi pieni di lacrime, rispose, "ed è vero. Dio non darebbe mai a nessuno una croce troppo pesante da portare". Disse quelle parole con tanta sicurezza positiva nella sua voce, che le credetti, come se le parole arrivassero direttamente da Dio. Non la scorderò mai, non solo per il suo interessamento, ma anche per avermi fatto superare quella prima lezione di vero dolore. Il suo tocco d'amore fu la mia prima vera lezione nella scuola del dolore che, mi spiace dirlo, tutti dobbiamo frequentare ad un certo momento della vita. Per favore, non mancare mai di dare un tocco d'amore ad una persona che sai sta soffrendo. Un giorno Nana mi disse, e prego avrà l'opportunità di spiegarti questa lezione importante: "alla fine della nostra vita, non conta quanti soldi hai o quante cose possiedi, o quante ore hai lavorato. Quello che conta è come hai trattato il tuo prossimo". Il nostro Signore e Salvatore lo disse in maniera leggermente diversa: "quello che fai all'ultimo dei miei fratelli, lo avrai fatto a me", sii pronto a condividere un tocco d'amore, ed a riceverlo dagli altri, ti cambierà la vita.

Caitolo 8:

Kristine (Pee Wee)

I PIETRO 5:10 “DIO PIENO DI GRAZIA TI RISTORERÀ, STABILIRÀ E RINFORZERÀ”.

Tornammo a casa dopo un incontro con i dottori Nadler e Kay. Spiegarono a Nana e a me questa malattia Neiman-Pick, e ci dissero del futuro di Kristine. Dovettero ammettere che molto di quello che dicevano era in realtà la loro “miglior supposizione”, siccome, nonostante il dottor Nadler fosse il più esperto al mondo di questa malattia, c'erano solo 100 casi conosciuti al mondo. Programmammo inoltre che anche tuo padre e Larry, che adesso aveva tre mesi, venissero esaminati. Non era necessaria una biopsia per scoprire se anche loro ne erano affetti, oppure no, oppure ne erano portatori sani come Nana e me. Un tagliettino della loro pelle sarebbe stato mandato in un laboratorio speciale a Washington DC per essere esaminato. In un paio di settimane avremmo saputo se anche loro erano affetti dalla malattia. Nana sapeva già la risposta, ma la tenne per sè.

Mentre tornavamo a casa quel giorno, la mia mente continuava a pensare quanto eravamo stati trattati bene dallo staff dell'ospedale. Quando andai per pagare prima di lasciare l'ospedale, domandai come mai non ci era mai stato chiesto se avessimo avuto un'assicurazione, o se ci fossimo potuti permettere di pagare. Mi venne risposto che non era importante. Se potevamo pagare...bene. Altrimenti, sarebbe andato bene lo stesso. Il trattamento sarebbe stato lo stesso. Tutte le volte che portammo Kristine dal dottor Nadler, ripensai a quanto fortunati eravamo Nana ed io; non perchè Kristina avrebbe vissuto ancora per tre o 5 anni, ma perchè potevamo riportarla a casa dopo la visita. La maggior parte dei bambini e dei genitori che incontrammo non erano altrettanto fortunati. Questo era un ospedale per bambini con grandi problemi. Molto spesso i pazienti che potevano andare a casa...andavano in paradiso. Quando guardi quei filmini, vedrai che facce avevamo quando tornammo a casa.

Mio padre morì di attacco cardiaco tre anni più tardi. Alla casa funeraria, quando ero solo, realizzai di non aver versato neppure una lacrima per lui, nonostante fossi rattristato dalla sua scomparsa. Avevo finito le lacrime, ero all'asciutto.

Passarono due mesi, e non ricevemmo l'esito degli esami di tuo padre né di Larry. Cominciai a chiamare tutti i giorni il dottor Kay dall'ufficio (non volevo che Nana sapesse quanto ero preoccupato, quindi non le dissi delle telefonate). Tre giorni prima del Natale del 1972, il dottor Kay mi chiamò in ufficio con i risultati. Chiesi a Dio di trovare le parole per Nana. Entrai in casa. Ero tornato presto, e Nana sapeva che qualcosa non andava (le madri hanno un sesto senso). L'abbracciai e cominciai a piangere, cercando di dirle che tuo padre era sano, ma era un portatore della malattia. Quando le dissi che Larry ne era invece affetto, mi guardò con le lacrime agli occhi e mi disse che lo sapeva già. Due persone su 100, pensavo quel giorno, proprio dei bei regali di Natale! Questo è il momento in cui arrivai così vicino ad accusare Dio della malattia dei nostri bambini, ma ogni volta che iniziavo ad accusarlo, o iniziavo a compatirmi, la Grazia mi ricordava delle parole del dottor Perice, “Dio non darà mai a nessuno una croce troppo pesante da portare”. Ho iniziato ad aggiungere delle parole alle sue parole del tocco d'amore, “...neppure a suo figlio!”

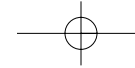
Giorno dopo giorno, settimana dopo settimana, mese dopo mese, la Grazia ci aiutò a vivere con Neiman-Pick. Ricevevamo un gran sostegno dalla famiglia della chiesa. Cominciai ad aiutare mia madre dopo la morte di mio padre, spesso domandandomi se mi avesse mai considerato, me o i nostri problemi, la ragione dell' attacco cardiaco. Prego che non l'abbia mai pensato. Nana ed io decidemmo di non avere più figli. Ci venne detto che avevamo una possibilità su quattro di avere un altro figlio con la malattia Neiman-Pick. Avendone già due affetti, ci rendemmo conto che non avremmo sopportato l'idea di un altro figlio con la malattia.

Nana ed io abbiamo avuto solo due o tre grandi discordie nei nostri 34 anni di matrimonio. Due di queste, proprio come quelle pre-matrimoniali, erano per colpa mia. Questa non era colpa di nessuno. Volevamo tutti e due fare un'operazione. Nana insistette per averla. Disse che se fosse morta prima di me, avrebbe voluto che io avessi più figli. Vinse, il 1973 passò in un lampo. Battezzammo tutti i figli

insieme quell'anno. All'inizio di quell'anno ci fu una conferenza di una settimana in chiesa. Il sabato che segnava la fine della conferenza, la congregazione chiese di condividere le pene e i problemi delle nostre vite sull'altare. Avremmo dovuto raccontarli a Dio, e poi consegnarglieli. Dovevamo inginocchiarci e pregare tanto quanto volevamo, dopodichè avremmo dovuto prender dall'altare una croce di alluminio con incise le parole "Dio ti ama". Questa croce era per ricordare il nostro aprirci completamente a Dio quel giorno. Il santuario era colmo di gente. Eravamo seduti vicino alla famiglia Dickow. Nana ed io fummo i primi ad alzarci e a camminare verso l'altare. Sono sicuro che tutti stavano guardando e ci diedero il tempo che avevamo bisogno da soli. Una volta finito e presa la croce, Nana ed io tornammo a sederci e vidi lacrime scorrere dagli occhio degli amici, mentre ci guardavano ritornare a sederci ed iniziavano ad incamminarsi verso l'altare.

Il 1974 fu tutta un'altra storia! Avevo appena finito un programma di training durato gennaio, febbraio e marzo, che mi aveva tenuto via per 13 venerdì e sabato consecutivi. Nana ed io eravamo appena tornati a casa dopo aver trascorso un pò di tanto necessitato tempo insieme. Celebravamo il suo 29esimo compleanno. Celebrammo il sesto compleanno di tuo padre la settimana seguente. A meno di una settimana dal nostro rientro, tuo zio Larry morì ed entrò nel regno eterno il 9 aprile, 1974. La Grazia era presente, anche se ben nascosta. Scegliere la tomba, la bara per il nostro piccolo, restare accanto alla sua cassa nella cappella, e vedere i nostri altri due figli accanto a noi, mi portò quasi con i ginocchi a terra (avrei voluto che succedesse. Sarei stato più forte se avessi pregato). Prima che chiudessi la cassa, misi una croce di alluminio, che avevo portato con me da quel giorno in chiesa, nella piccola manina di Larry. Proprio allora mi resi conto quanto l'uomo non possa controllare le cose che veramente contano.

Le settimane che seguirono furono uno sforzo dopo l'altro, cercando di superare il dolore. Nonostante ci fosse stato detto che Larry e Kristine non avrebbero vissuto a lungo, non eravamo preparati alla morte. Non si può imparare ad affrontare il dolore da un libro, oppure guardando qualcun altro. Si può solo aspettare che la Grazia ti guidi cosicchè il dolore si possa vincere, e le lacrime fermare, anche se solo per un pò. Sarai in grado di farcela grazie alla Grazia ed al suo

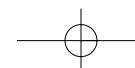


tocco d'amore che arriverà nella vita nei modi meno aspettati.

Un sabato pomeriggio, mentre pulivo il garage, il cucciolo che avevamo tenuto dopo l'unica cucciolata del nostro golden retriever, Sandy, mi corse incontro. Nana ed io stavamo parlando. Stava all'ingresso mentre scopavo. Il cucciolo aveva messo in disordine il garage, ed io avevo appena finito di riordinare, proprio prima di iniziare a scopare. Quando il cucciolo cominciò ad avvicinarsi per gicare, esplosi senza motivo. Come un vulcano che erutta senza preavviso, cominciai a picchiare il cucciolo. Lo colpì sul fianco con la scopa e lo uccisi sul colpo. Guardai Nana, completamente dotto shock, e le dissi, "dobbiamo trovare un problema che possiamo risolvere". Nana aveva sicuramente più difficoltà ad accettare la morte di Larry, eppure non era ancora esplosa. Grazie a Dio né tuo padre né Kristine mi videro commettere quest'orribile atto. Seppellii il cucciolo e tornai in casa, Nana ed io parlammo a lungo.

Proprio come il giorno delle nozze, quel pomeriggio Nana ed io pianificammo il futuro. Ci saremmo trasferiti a Carthage, in Missouri, per cominciare una nuova vita. Avrei dovuto trovare un lavoro, e Nana nuovi amici, negozi e dottori. Quella domenica, lo annunciammo in chiesa. Al lunedì diedi il preavviso in ufficio e misi in vendita la casa che costruimmo per i nostri 6 figli. Era il mese di giugno del 1974. In ottobre iniziai il nuovo lavoro alla L&P a Carthage, e ci trasferimmo nella nuova casa alla festa del ringraziamento. Lasciammo una casa tre volte più grande di questa. Oggi mi domando cosa pensavano allora tuo padre, che aveva 6 anni, e Kristine, che ne aveva 4. Tuo padre mi chiese se eravamo diventati poveri. Grazie a Dio la Grazia era presente, a portare la pace ad ognuno di noi nel modo in cui solo Dio sa, ed al momento in cui decide.

Nana, tuo padre, Kristine ed io imparammo a vivere la nostra nuova vita. Tornai alla normalità più velocemente che non Nana, probabilmente grazie al nuovo lavoro che mi teneva impegnato. Nana sapeva che Larry aveva NP prima di chiunque altro. Dal momento in cui tornammo a casa con gli esiti di Kristine, cercò di rimettere Larry nella sacca materna. Lo coccolò e condivise la sua sofferenza per mesi, mentre le sue gambine e i suoi piedini storti erano sostenute da un apparecchio per tentare di correggerli; anche se ero sicuro che Larry non avrebbe mai camminato. I bisogni quotidiani di un marito e due



figli tennero Nana occupata, fino a che anche lei tornò, in qualche modo, ad una vita normale...per quanto normale possa essere una vita dopo avere perso un figlio.

Kristine era quella che avrei protetto in tutto per tutto, e per cui avrei fatto qualsiasi cosa in qualsiasi momento. A volte penso di essermi proibito di amare troppo Larry, forse per tentare di bloccare quel dolore che sapevo sarebbe arrivato (Nana, se così è stato, perdonami per non essere un padre completo per Larry). Se feci così con Larry, Dio sa quanto invece feci l'opposto con Kristine. A lei apparteneva, e appartiene ancora, il mio cuore, e allo stesso modo appartiene a te Noah (così è anche per Nana, tua mamma e tuo papà, ma in maniera differente). Molte volte penso che Kristine era stata mandata da Dio per insegnarmi ad essere umano, gentile, vulnerabile, felice, onesto, servile, capace di amare senza condizioni, di provare sentimenti e ridere, e più importante ad essere altruista.

La grazia di Dio mandò per formare la mia esistenza anche Nana, tuo padre, Larry, ed un'armata di angeli di cui ti sto parlando. Puoi credere quanto mi ami Dio? Inizì con suo figlio e continua tutt'oggi. Sono lontano dall'essere completamente formato, ma per ora Kristine è stata lo scultore più importante. La Grazia diede con il suo tocco d'amore a questa bimba, che non crescerà più di 5 piedi, ne peserà mai più di 35 Kg, il controllo assoluto e totale su di me. Io ero, e sono, il suo servo. Un giorno che le chiesi di prendere qualcosa in cucina per me rispose, "i miei genitori sono troppo poveri per avere schiavi, allora hanno fatto dei figli". Era vero al contrario. Adoravo essere schiavizzato da lei, con quel tocco d'amore che mi donava.

L'ameresti come lei amerebbe te. Vi posso immaginare nel mio cuore, voi due a guardare Veggie Tales in TV, lei nell'angolo del divano, e tu sul pavimento, proprio come tuo papà alla tua età. Penso che l'avresti fatta ridere.

Alla nascita, Kristine aveva i capelli nerissimi. Mesi più tardi, quando Nana glieli lavò, caddero tutti. Era pelata. Tuo padre ed io la chiamammo "palla numero 8" fino a che i capelli ritornarono, ed erano biondi. I soprannomi le facevano sempre male, e Nana si rese certa che li usassimo solo per buon umore. A Kristine piaceva divertirsi. Riusciva a divertire chiunque fosse intorno solo col suo modo di

divertirsi. Il mio cuore piange al pensiero di quante volte giocammo alla lotta. Mentre scrivo, lacrime scendono lungo le mie guance, pensando a quante volte ho giocato a lottare con te. Amava ridere, e quando lo faceva, chiunque intorno a lei iniziava a ridere. La sua gioia era contagiosa e si propagava come un fuoco impazzito.

Sappiamo tutti quanto i bambini, e soprattutto fratelli, possano essere cattivi gli uni con gli altri. Crescendo, la "pancetta speciale" di Kristine si faceva sempre più notare, da farla quasi sembrare incinta. Diventava anche sempre più bassa dei suoi compagni di classe (ero così stupido e insensibile da non capire perchè non voleva essere chiamata Pee Wee di fronte agli amici). Ad ogni inizio scolastico, Nana doveva spiegare le condizioni di Kristine all'insegnante. Venivano istruite su cosa Kristine poteva e non poteva fare. Più importante, veniva richiesto di trattare Kristine come chiunque altro, e di farle fare i compiti. Nana è così forte: solo una sua parola avrebbe reso i compiti di Kristine molto più facili. Quello era una delle cose che faticai ad accettare. Che perdita inutile del suo tempo tanto prezioso. Perchè doveva imparare tutte quelle cose? La cosa più difficile era poi che non le era facile apprendere, soprattutto matematica, cosa che non succedeva invece a tuo padre. Quando veniva da me a controllare i compiti di matematica, dovevo spesso spiegarle l'errore, mostrarle come si faceva, e domandarle poi di riprovare. La potevo sentire iniziare a piangere non appena lasciava la stanza, non perchè avrebbe dovuto rifare gli esercizi, ma perchè era imbarazzata e frustrata. Mi odiavo. Lei ed io avremmo invece dovuto giocare alla lotta! Non credo che nessuno abbia mai preso in giro Kristine per la sua apparenza. Penso che la Grazia abbia avuto a che fare con quello, specialmente quando iniziò la scuola media con ragazzine da tutte le parti della città. Non era come alle elementari, dove per sei anni frequentò gli stessi bambini, e le insegnanti non li perdevano d'occhio. Sono sicuro che nessuno avrebbe voluto affrontare tuo papà.

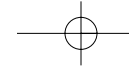
Nonostante le numerose litigate tra Kristine e tuo padre, i contatti fisici non erano permessi...anche se Kristine qualche volta schiaffeggiò tuo padre, lui non la schiaffeggiò mai in ritorno... So che la proteggesse contro la cattiveria e gli scherzi dei bambini. Sfortunatamente non c'era nulla che Nana, tuo padre, io, o perfino la Grazia potesse fare contro la cattiveria degli adulti. Notava sempre quando qualcuno la fissava...e la fissavano in molti. La risposta di Kristine era di ricordar-

ci di non fissare le persone speciali quando ci sorprendevo farlo. Sapeva come sorprenderci con i suoi tocchi d'amore per gli altri. Quando impareremo a guardare gli altri con gli occhi di Gesù, come faceva Kristine?

I dottori Nadle e Kay ci dissero durante una seduta di trattare Kristine e Larry come bambini normali. Nana ci riuscì certamente meglio di me. Anche le insegnanti di Kristine fecero un ottimo lavoro. Si resero conto di quanto per avere una sufficienza, avesse lavorato più di chi avesse preso un ottimo. Sono convinto che avere avuto in classe tuo padre due anni prima, e conoscendo le sue capacità, aveva fatto sì che le insegnanti si aspettassero di più da Kristine. Non credo che le abbiano mai dato un voto più alto di quanto ne avesse guadagnato, eccetto una volta.

Kristine saltò tutto l'ultimo mese di scuola quando frequentava il nono grado. Fece del suo meglio per recuperare, ed insistè per andare a scuola l'ultimo giorno a ritirare la pagella e a ripulire il suo armadietto. Organizzammo che la pagella fosse nell'ufficio del preside. La aiutai a pulire il suo armadietto prima dell'inizio della scuola, e poi andammo nell'ufficio del preside a ritirare la busta. Non riusciva a resistere fino a casa per aprire la busta. Per lei sembrava Natale a maggio. Riuscii a farla aspettare fino a che fossimo arrivati a casa, per poi leggere i voti a Nana e me. Diceva il nome della materia ed il voto. Terminato di leggerli tutti, Kristine si rese conto di avere ricevuto ottimo in tutte le materie. Era così felice ed eccitata. Sono certo che non si rendesse conto per quale motivo Nana ed io eravamo in lacrime (proprio come lo sono adesso). Adesso so che era nel piano di Dio che Kristine frequentasse la scuola. Sono sicura che i tocchi d'amore di Kristine si posarono anche sugli insegnanti. Approfitto di questo momento per ringraziarli tutti per avere posato i loro tocchi d'amore su Kristine, e sulle migliaia di vite che continuano a toccare. Dedico a loro una porzione di questo libro. Che si possano sempre ricordare che il loro tocco è stato rafforzato dalla grazia di Dio. Per favore, usatelo generosamente.

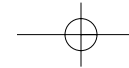
Il Natale del 1984 fu uno di quei giorni memorabili (anche se ce ne sono troppo pochi). Kristine amava sempre ricevere regali, ma Natale era veramente speciale per lei; era il suo tempo di brillare. Faceva fatica ad aspettare che i doni venissero messi sotto l'albero. Una volta



fatto, li ordinava in sezioni, una separata solo per i nostri. Ricordo tuo padre rimischiarli subito dopo che Kristine li aveva ordinati, giusto per divertirsi (sono sicuro che a questo punto conoscerai i suoi scherzi). L'attesa era tanto eccitante per lei quanto l'apertura dei regali. Non importa quanto il regalo fosse grande o costoso; Kristine era incredibilmente eccitata e felice. Al contrario tuo padre non lo è mai sembrato, eccetto per questo Natale.

Nana ed io decidemmo che tuo padre non avrebbe avuto una macchina tutta sua una volta presa la patente. A differenza di molti genitori non avevamo problemi a permettercela. Lavorava part-time e poteva tranquillamente mantenerne una. Anche se la maggior parte dei suoi amici ne aveva una, lui non si lamentò mai. Sapevamo che avremmo comperato una macchina a Kristine una volta compiuti i 16 anni. Sapevamo anche che ne avremmo comperata una a tuo padre l'autunno seguente, all'inizio del college. Abbiamo fatto del nostro meglio per trattare tuo padre e Kristine in modo uguale. Le faccende e le commissioni erano distruite equamente, eccetto per Kristine che non doveva pulire dopo i cani. Dall'altro lato tuo padre non ha mai dovuto piegare il bucato. In quei giorni caldi e umidi, tuo padre doveva pulire il giardino dal cane, mettendo la "pu-pu" in sacchi di plastica, che qualche volta si rompevano perchè troppo pieni. Sono sicuro che non ci vide eguaglianza.

Kristine ci aiutò ad organizzare questo Natale affinché fosse speciale per tuo papà. Recitò così bene la sua parte quel giorno, che avrebbe potuto vincere un oscar. Si eccitava talmente tanto nel sorprendere qualcun altro, e quel natale non lasciò trapelare nulla che tuo padre potesse capire. Alla vigilia di Natale, di ritorno dalla chiesa, dissi a tutti che il garage era rotto ed avremmo dovuto usare l'entrata principale. Preparai la cinepresa sul cavalletto prima di andare a dormire. Al mattino, come ogni anno, iniziammo ad aprire i doni, e lasciai accesa la cinepresa. Kristine, come al solito, aveva il compito di recuperare i nostri regali che aveva messo da parte. La cinepresa filmava mentre lei ci passava i regali (il primo a Nana, il secondo a papà, poi a tuo padre, e così via). Tuo padre ricevette solo un paio di magliette e una palla da pallacanestro. Quando un giorno guarderai quel filmato, vedrai tuo padre rimbalzare quel pallone con sempre più frenesia e forza mentre ci guardava aprire i nostri doni (quell'anno sembravano proprio non finire). Guarda l'espressione di tuo padre quando gli



chiedo di andare in garage a prendere un sacco della spazzature per tutta la carta dei pacchetti. Poi ascolta attentamente il suono che segue. Sarà quello di tuo padre singhiozzante mentre apre la porta del garage. Lo seguimmo con la telecamera mentre saliva nella sua nuovissima Camaro (mentre eravamo in chiesa, un amico l'aveva guidata, parcheggiata in garage, e messo un grandissimo fiocco rosso sul tetto). Lo vedrai seduto dietro al volante, che piange. Piangevamo anche noi.

Sapevamo che Kristine avrebbe avuto bisogno di un'auto al liceo, e la macchina sarebbe dovuta essere speciale. Kristine non poteva allacciare la cintura di sicurezza. non perchè non le arrivava a chiudersi, ma perchè se ci fosse stato un incidente, la cintura avrebbe potuto perforare il fegato o la milza, uccidendola. Avrebbe anche avuto bisogno di pedali più lunghi cosicchè potesse raggiungerli. La sua condizione le rendeva impossibile guidare una della macchine di famiglia come aveva fatto tuo padre. Kristine avrebbe compiuto 16 anni l'anno seguente, allora decidemmo che comperare una macchina a tuo padre mentre era ancora al liceo sarebbe stato più giusto. Mi sarà per sempre caro il ricordo dell'espressione di tuo padre, seduto dietro il volante della sua nuova Camaro, con un grosso fiocco rosso sul tetto. Stava leggendo una lettera che gli avevo scritto e messo nella macchina. Le lacrime che gli cadevano sulle guance (un giorno chiedi a tuo padre se ha conservato quella lettera. Ne sono convinto, a meno che Nana ce l'abbia). Nel giro di pochi minuti tuo padre portò Kristine a fare un giro in macchina, mentre io e Nana ripulivamo. La gioia e l'eccitazione vissuti da Kristine in quei giorni di preparazione, ci saranno per sempre cari. Venne con me a comperare la macchina, e pianificò la sorpresa in tutti i suoi dettagli. Non penso sarebbe stata più felice neppure se fosse stata la sua macchina.

Gennaio ci segnò l'inizio del nostro peggior incubo. Nana portò Kristine dal dottore per un controllo, che richiedeva sempre un prelievo del sangue. Kristine non poteva sopportarlo. Quando il dottore auscultò il suo cuore, impallidì. Questo dottore aveva visitato Kristine almeo tre volte all'anno per diversi anni. I risultati venivano mandati al dottor Nadle ed al suo staff cosicchè le condizioni di Neiman-Pick potevano essere monitorate e registrate. Ricordati che le avevano preannunciato un'esistenza da tre a cinque anni. Adesso ne aveva 15. Gran parte dei dottori che facevano ricerche su Neiman-Pick non riu-

scivano a crederci quando leggevano i suoi record. Ricordo che un dottore volò da Denver a Chicago per vedere Kristine. Non poteva credere dalla cartella clinica che fosse così normale. Kristine aveva solo otto anni, e sono sicuro che pensò che questo dottore era un pò stupidello visto che le chiese di recitare l'alfabeto e di camminare lungo una riga; cose che fece con estrema facilità, e che sorpresero quel dottore. Tutti gli altri bambini con la stessa malattia che il dottore aveva visto, avevano grandi difficoltà di pensiero, e di azione. La loro abilità di compiere azioni era causata dal rigonfiamento del cervello. Neiman-Pick è il nome di una malattia (o un problema) che, come lo capisco io, non permette al corpo di assorbire i carboidrati (alcuni o tutti, non sono sicuro) assorbiti dal corpo. Quelli che non vengono consumati normalmente, sono immagazinati da qualche parte del corpo. Quelli di Kristine venivano immagazinati nel fegato e nella milza. In altri bambini vanno a finire nel cervello. Ci era stato detto che non è la malattia che uccide, ma il fatto che il corpo è reso estremamente debole e fallisce di operare in un modo o nell'altro. Larry morì per avvelenamento del sangue, e come sua sorella, immagazinava carboidrati nel fegato e nella milza.

Il dottore disse a Nana che il cuore di Kristine era entrato in congestione, e che sarebbe vissuta solo per altri tre mesi. Disse che era troppo debole per frequentare la scuola, e che avremmo dovuta tenerla a casa. Le altre cose che le disse non avevano importanza, e non me le ricordo neppure. Dopo che disse le prime parole, il resto non importava. Ero in viaggio d'affari quando Nana mi chiamò in California; tornai a casa il più velocemente possibile. Sulla strada del ritorno pensai a Nana ed al fatto che non fossi con lei quando si sentì dire quelle cose dal dottore. Non posso immaginarmi, se non per opera della Grazia, come avesse fatto a guidare in quelle condizioni da Joplin a casa, con Kristine in macchina. Chiamammo il dottor Nadler non appena arrivai a casa. Non poteva credere alle nostre parole; non aveva mai sentito di un malato di NP con una congestione al cuore. Il giorno seguente ordinò al dottore in joplin degli esami specifici, incluso un elettrocardiogramma. Completati gli esami, confermò la sua diagnosi. Non c'era nulla che lui o nessun altro poteva fare per salvare la vita di Kristine.

Quando tuo padre aveva 14 anni, lo portai per la prima volta a caccia in Wyoming. Mentre guidavamo verso la meta, gli dissi che sua sorel-

la aveva una malattia chiamata NP. Cercai di spiegargli nel modo più chiaro possibile che cosa significasse. Non ricordo le parole esatte che usai per spiegare il motivo della morte di Larry, e quello per cui Kristine aveva quella "pancetta speciale", mi ricorderò però sempre di averglielo detto. Era una di quelle due volte che mi domando se avessi fatto meglio a non dire niente (ti racconterò in un momento della seconda volta). L'unica cosa che mi porta conforto è il fatto che la Grazia che aveva sostenuto Nana e me, era ora con tuo padre, a dargli la forza di ascoltare e accettare, e la saggezza di farsi forza sapendo che sua sorella aveva la stessa malattia che aveva ucciso il fratello.

Non dicemmo a tuo padre che il cuore di Kristine era entrato in congestione, ne la tenemmo a casa da scuola. Lo dissi alle nostre madri e ad un paio di persone al lavoro. Cercammo di vivere i 4 mesi che seguirono nel modo più normale possibile, piangendo e pregando quando tuo padre e Kristine non potevano vederci. Lavorai poche ore al giorno e non viaggiai in quei mesi. Sono molto grato ai nostri soci della L&P per avere permesso a Nana e me di trascorrere più tempo con Kristine, e di lasciarci quello spazio per prepararci ad affrontare quello che sarebbe presto arrivato.

Marzo passò in un lampo. In aprile, Nana ed io cominciammo a credere che ancora una volta i dottori si erano sbagliati, ma scoprimmo presto di avere torto. Al primo di maggio Kristine era troppo debole per andare a scuola, ma insistesse per continuare a fare i compiti. Diplomarsi dalle scuole medie per entrare al liceo era la cosa più importante per lei. Fece tutti i compiti, anche i più stupidi. Mentre scrivo queste parole, mi arrabbio ancora con me stesso. Avrei potuto e dovuto fare qualcosa che le avesse evitato di far fatica con gli studi. La Grazia mi tirò indietro; Dio sapeva meglio di me quanto fosse importante per Kristine ricevere quel diploma.

Ti dissi più indietro che chiedemmo agli insegnanti di trattare Kristine come chiunque altro. L'ultimo giorno di scuola, Kristine volle ritirare i suoi voti e ripulire l'armadietto. Andammo a scuola presto per evitare la ressa. Non le importava di avere le gambe avvolte nella garza perché i suoi pori spillavano fluido, o che fosse stufa di essere malata. Voleva il suo armadietto pulito, e voleva sapere se il prossimo settembre sarebbe potuta andare al liceo. Sono certo che chiunque in città

era a conoscenza in questo momento delle condizioni di Kristine. Avrei voluto che i suoi insegnanti e tutte le persone che si erano date da fare per darle un tocco d'amore fossero potute essere presenti per condividere la gioia e la forza che ricrebbe in Kristine all'apertura della pagella.

Kristine amava stare nell'acqua dove la sua "pancetta speciale" non era di impiccio; poteva giocare per ore in piscina. Le piscine della nostra area non aprono fino alla fine di maggio, ma Jim e Jean Hunter misero a nostra disposizione la loro privata. Ci dissero che potevamo usarla a nostro piacimento, e lo facemmo praticamente ogni giorno. Ci passavamo pochi minuti, oppure delle ore, a seconda di come si sentiva Kristine. Se erano a casa quando usavamo la loro piscina, non ce lo facevano sapere; non perché non volevano vederci...sapevano quanto erano importanti per noi quei momenti, e quanto sarebbero stati migliori solo tra di noi in famiglia. Prima che Kristine necessitasse di essere sempre attaccata all'ossigeno, eravamo soliti attaccare una piccola dose alla sedia a rotelle. Nana ed io, quotidianamente, spingevamo poi la sedia a rotelle per tre blocchi, fino alla piscina degli Hunter. Nonostante la sua debolezza, non voleva mai uscire dall'acqua. Offro i miei ringraziamenti a Jim e Janet e alla grazia del loro offrire.

Nonostante la Grazia, non sono ancora in grado di guardare un bambino sulla sedia a rotelle senza piangere. Anche se mi rendo conto di quanto bene portino a molta gente, odierò sempre il dolore che mi entra nel cuore ricordando quando spingevo Kristine su una di quelle sedie a rotelle.

La seconda settimana di giugno un nuovo prete arrivò nella nostra chiesa. Sono sicuro che la prassi voglia che il prete uscente racconti tutto ciò che accade intorno alla congregazione al prete entrante. Al suo primo giorno a Carthage, arrivò a casa nostra. La prima cosa che ci disse fu, "preghiamo insieme". Jay Proviance ci portò quel giorno la grazia della pace in grandi dosi. Ogni giorno, per le prossime tre settimane, pregammo insieme. Mi spiace veramente che tuo padre non fosse con noi in quei momenti di preghiera, seppur pregavamo anche per apportare forza a lui.

Durante l'ultimo mese, Kristine era solita addormentarsi ogni 4, 5 ore,

per poi svegliarsi a tutte le ore della notte. Non volevamo che quando si svegliasse fosse sola, ed installammo un interfono tra la sua camera e la nostra. Le dicemmo di darci uno squillo ogni qual volta si svegliasse. In questo periodo giocavamo spesso ad un gioco di carte chiamato "Smokem", e Kristine mi batteva sempre. Non imbrogliavo, mi batteva veramente...un piccolo tocco di grazia. Una sera decisi che ne sarei uscito vincitore, e nascosi quattro assi sotto al mio cuscino. In questo gioco, avere due o tre assi significava avere il potere. Non solo mi assicurai di avere tutti e 4 gli assi, ma che fossi anche in grado di riprenderli quando ne avessi avuto bisogno per la partita. Immaginati imbrogliare tua figlia!. Sai che cosa ho imparato quella sera, Noah? Ho imparato che la Grazia non può essere battuta: vinse lei. Dopo la partita le raccontai cosa feci e ci facemmo una bella risata. Sono felice che quella serata portò gioia. Piango di gioia ogni volta che ci penso. Kristine ci chiamò con l'interfono una notte alle 2, per chiedermi se volevo giocare a carte. Come sempre le dissi di sì. Dal giorno dell'imbroglio, contava sempre gli assi prima di una partita, ridacchiando. Anch'io ridevo. Noah, nonostante ti voglia così bene, non posso prometterti che non imbroglierò mai giocando con te, se il risultato sarebbe lo stesso, grandi risate e memorie per te. Ti posso però promettere che sarò onesto e ti dirò dell'imbroglio, proprio come feci con Kristine quella notte.

Non ricordo di avere lavorato più di 5 ore in tutto quel mese di giugno. Sarò per sempre grato ad Harry, Felix, Duane ed Henry. Non fecero mai domande, e non dovetti mai dare spiegazioni... loro, con tutti i colleghi al lavoro, non sapranno mai quando il loro sostegno silenzioso sia stato importante per me allora ed adesso. Mi ricorderò sempre ciò che Debbie Leggett fece per me mi fece da scudo come un'armata di milioni. La Grazia era ovunque.

Capitolo 9:

Eddie

II CORINTI 9:8 "DIO É ABBASTANZA POTENTE PER DARVI IN SOVRABBONDANZA DI OGNI COSA"

Stavo andando a piedi al lavoro un giorno dopo pranzo quando vivevamo a Kenosha. Mentre passavo il parcheggio dell'ospedale, notai un uomo che crollò nella sua macchina. Picchiettai sul finestrino e gli chiesi se stesse bene. Era così immobile. Al primo momento pensai fosse morto. Alzò gli occhi a me e disse, "mia moglie è malata, e non la posso aiutare". Parlammo per un pò, e quando vidi che stava bene, mi rimisi in cammino.

Quel momento segnava l'inizio di una delle mie profonde amicizie. Rincontrai Ed Chernic alla Wells; venne a comperare una macchina per il suo negozio. Nei mesi seguenti continuammo ad incontrarci alla Wells; lavorava come subappaltatore, e ci aiutava a trovare altri subappaltatori. Eravamo così impegnati, che tutto lo staff della fabbrica lavorava 50-60 ore a settimana. Non riuscivamo a stare dietro agli ordini. Nei cinque anni seguenti, mi venne a trovare al lavoro (non chiamò mai, si presentò e basta). Indipendentemente dal fatto che fossi occupato o meno, un tocco d'amore ci avrebbe trovato il tempo. Andavamo a pranzo e mi raccontava della sua vita. Ero affascinato ed ispirato dalla realtà di questi racconti, e dalla sua capacità di farmeli sentire come se li avessi vissuti in prima persona. Mi sembrava di vivere ed imparare ciò che la vita gli aveva portato. Erano storie piene di promesse e speranze. Eddie non conosceva la parola "giù", ma solo "su". La sua tazza non era mai mezza vuota...ma mezza piena.

Eddie (questo è il modo in cui tuo padre e Kristine lo chiamavano) diceva sempre che era tanto vecchio quanto il calendario. Era nato in Austria, ed immigrò in America nel 1909. Più tempo passavamo insieme, più ci affezionavamo. Lo invitai a cena a casa nostra una sera che sua moglie era fuori città. Kristine ed Eddie si innamorarono a prima vista; lui non sapeva della sua malattia. Giocarono come

bambini fino all'ora di cena. A Nana piacque perchè a Kristine piaceva immediatamente. Quando era con Kristine e tuo padre, Eddie non pensava ad altro, né televisione, né Nana o me. Eddie sapeva ciò che era veramente importante. Per molti anni a venire, fece la parte di quel nonno che i miei figli non avevano mai avuto. Prima che continui, voglio dirti che guardandolo con i miei figli, ho imparato molto da lui come essere un gran nonno per te, Noah.

Quando la moglie di Eddie morì, si sentì completamente perso. Aveva 4 figli, e tre di loro vivevano a meno di 10 miglia di distanza. Sapevo che si sentiva solo, anche se non me lo diceva. Eddie e sua moglie non erano religiosi. Eravamo seduti a casa sua. Mentre i suoi figli si dividevano nella camera da letto gli effetti personali della madre, io ascoltavo le sue storie di 40 anni di matrimonio, e gli chiesi se credeva in Dio. Penso sia stata la prima persona alla quale abbia mai fatto questa domanda; lui cercò di evitarla e cominciò a parlare d'altro.

Adesso che era solo, lo invitavamo più spesso. Diventammo parte regolare delle vite di ognuno. Non chiedevamo altro che la compagnia reciproca. Lo invitammo a venire in chiesa con noi nel 1972/3. All'inizio non si sentiva a suo agio, poi divenne parte integrante e parte delle vite degli altri membri della chiesa. Ricordo dei pomeriggi alla piscina degli Dickow, quando invitavano fuori lui e non noi. In chiesa era solito sedersi accanto a Kristine, ascoltando il sermone con attenzione. Qualche volta discutevamo della predica a pranzo dopo la messa. Eddie trascorse praticamente tutte le feste con noi fino al giorno in cui ci trasferimmo. Non penso che i suoi figli si interessassero troppo a lui. Avrei voluto che lo facessero.

Andammo a vivere a Chartage poco prima della Festa del Ringraziamento del 1974. Penso che quella festa e quel Natale fossero le uniche due celebrazioni a cui mancò fino a che Kristine morì. Lo riconosceresti subito nei filmini. Fai attenzione all'amore e all'intelligenza che ha nello sguardo, non che gli mancavano i denti davanti, o che aveva quasi sempre bisogno di radersi.

Nana era come una figlia per Eddie. Si preoccupava sempre di comperargli bei vestiti come regali di Natale, o per il suo compleanno. Penso che fossero gli unici vestiti nuovi che aveva per quell'anno. Era goloso di dolci, e Nana fece sempre in modo di non farglieli

mancare, senza dimenticare che gli cucinava sempre il suo piatto preferito. Un anno Nana gli regalò una placca con incise le parole "l'unica differenza tra un sasso e una pietra di un guado, è il modo in cui li usi". Dopo la morte di Eddie, chiesi ai suoi figli se potevamo riavere la placca. Sono grato che dissero di sì. Chiedi a Nana di mostrartela con la foto del Natale in cui la ricevette. Spero che tuo padre le vorrà quando Nana ed io ce ne saremo andati. Chiedemmo ad Eddie di trasferirsi a Carthage. Il distacco gli faceva male.

Anche noi sentivamo la sua mancanza, e il modo in cui faceva le nostre vite speciali. Sfortunatamente decise di rimanere a Kenosha. Forse pensava che stessimo cercando di sistemarlo con la mamma di Nana; così potevamo prenderli in giro. Sono certo che aveva paura di essere di peso. Trascorreva almeno 8 settimane a Carthage, e non mancavo mai di visitarlo quando mi trovavo a Kenosha. Passai molte notti a dormire a casa sua. Questa è un'altra storia che ti racconterò.

Eddie, come Lala e Nana, mi dimostrò come si può amare in modo assoluto; amava Nana, me, tuo padre e Kristine. Non lo vidi mai fumare, bere alcolici, dire parolacce, o menzogne. Era una delle persone più intelligenti e in gamba che abbia mai conosciuto. La sua apparenza o il suo stile di vita non erano certo l'immagine del successo (un rottame di macchina piena di cianfrusaglie, vecchi macchinari e muletti tutti intorno alla casa). Morì con meno di \$10000 in banca, eppure nella mia testa era uno degli uomini più benestanti, e più di successo che abbia mai conosciuto. Mi raccontò che era diventato milionario 4 volte, ed ogni volta li aveva persi tutti. Aveva un negozio di macchinari che facevano un lavoro unico, era stato anche professore di ingegneria all'università Northwestern. Eddie mi disse che aveva praticato più di 100 lavori diversi nella sua vita, ed ogni volta li lasciava "per vedere il resto dello spettacolo". Mi raccontò della maggior parte di questi lavori, e di come ogni volta si ritrasferiva con la famiglia e ricominciava da capo.

Un giorno che dovevamo portare Kristine a Detroit dal dottor Nadler per un controllo, chiedemmo ad Eddie di accompagnarci. Mentre ci trovavamo a Detroit visitammo il museo Henry Ford, ed il Greenfield village. Non vedo l'ora di portartici. Quando ti porterò cercherò di ripeterti tutte le incredibili storie che Eddie mi raccontò quel giorno. Durante la sua vita partecipò a numerosi cambiamenti tecnologici, la maggior parte dei quali può essere vista al museo Ford. Il secondo

giorno dovetti prendere a nolo una sedia a rotelle per Eddie. Il primo giorno si era stancato un pò troppo, non troppo però per raccontare storie. Facemmo i turni per scorrazzarlo al Greenfiels Village.

Eddie morì nel 1988. Non era più lo stesso da quando Kristine morì. Era presente quando la seppellimmo, e penso che parte di lui venne sotterrata con Kristine. Nei tre anni che seguirono la sua memoria cominciò a vacillare, ed era in gamba abbastanza per rendersene conto. Gli dava veramente fastidio. Non ritornò più a Carthage, ma io passai numerose notti a casa sua. A volte dormivo sul divano; a volte mi dava il suo letto e lui dormiva sul divano.

Non mi sono mai sentito tanto vicino ad Eddie come quando i figli mi chiesero di parlare durante il funerale. Non c'era un prete, solo io a dirgli arrivederci. Dissi ai suoi figli e ai suoi amici quanto fossi sicuro che Eddie fosse un vero cristiano, e un servo del Signore. Non indossava la sua cristianità cosicchè tutti potessero vederla, la viveva. L'amore ed il tempo che donò alla mia famiglia e ad altri erano capitoli e versi di un cristiano. Quello che appariva agli occhi non aveva nulla a che vedere con quello che disse e fece. Sono capace di amarli di più, perchè lo imparai da Eddie; e da Lala imparai a vedere il bene in tutto e tutti.

Capitolo 10:

Tua mamma e tuo papà

I PIETRO 1: 13 "PONI LA TUA SPERANZA NELLE MANI DELLA GRAZIA CHE TI VIENE INCONTRO IN RIVELAZIONE DI GESÙ CRISTO".

Nessuna delle storie del tocco d'amore potrebbe essere completa senza raccontare di come Nana ed io fummo toccati dall'amore da tua madre e tuo padre.

Voglio iniziare dicendo che se Dio mi avesse permesso di scegliere un figlio, e scegliere come avrei voluto che crescesse, imparasse e diventasse uomo...non avrei potuto fare meglio di Lui. Amo tuo padre come nessuno al mondo (l'amore per Nana è diverso, ricordati). Sono così fiero di lui che non trovo le parole per spiegartelo. Eppure a volte (forse dovrei dire sempre) non lo tratto come se lo fossi. Che tipo di tocco è questo? Dio, perchè tratto in questo modo le persone che amo di più? Lo fanno anche gli altri? Dovremmo saperlo. Perdonami, Spunk.

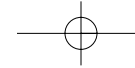
Per il suo regalo di laurea, scrissi una lettera a tuo padre. Se ce l'ha ancora, chiedigli di mostrartela. Se non ce l'ha, forse può ricordarsela e raccontartela. Prego che valesse per lui quanto valeva per me. L'anno seguente, prima che partisse per il secondo anno di college, gli diedi un libro, UN ANNO ATTRAVERSO LA BIBBIA. Mentre se ne andava, pregai che riscoprisse Gesù in quelle pagine. Aveva cominciato a contestarlo al suo primo anno di college. Chi lo può biasimare dopo quello che aveva dovuto passare, le persone che aveva perso, e i suoi genitori che soffrivano. Si sarà di certo domandato se Dio esistesse. Io ero preoccupato, ma Nana non aveva dubbi. Non ne ero sicuro finchè Nana ed io andammo a vedere "I predatori dell'arca perduta." Alla fine del film, l'eroe deve fare una scelta tra numerosi calici, e scegliere quello da cui aveva bevuto Cristo durante l'ultima cena. Gli effetti e la musica si caricarono alla grande nel momento in cui prese il calice giusto, quello che gli salvò la vita. Nana mi sbisbi-

gliò all'orecchio, ed io iniziai a piangere. Da quel momento non ho idea di cosa successe nel film. Ho la videocassetta. Magari un giorno tu ed io possiamo guardarlo tutto fino alla fine. Nana e tuo padre videro lo stesso film una settimana prima, e quando l'attore cominciò a guardare i calici, tuo padre puntò a quello giusto. Io, al contrario, non avevo assolutamente capito la ragione di quei calici. Tuo padre vide immediatamente la connessione. Puntò a quello giusto, perchè era il più semplice, quello che Cristo avrebbe scelto. Il suo cuore era dove sarebbe stato quello di Cristo.

Non so se abbia mai letto tutto il libro che gli diedi, ma so che Cristo è attivo nella sua esistenza (anche nella vita di tua madre, e sono sicura lei ha molti meriti per come tuo padre crede). Quando ti vedo pregare Gesù e quando ti ascoltai cantare "buon compleanno", a Gesù alla cena di Natale, so che Lui è al centro della vita della tua famiglia.

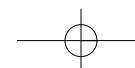
Noah, ti ho raccontato di quando mentii a mia madre, a mio padre, a mio fratello, a mia sorella e a molti amici mentre crescevo. Grazie a Dio credo, grazie al tocco d'amore di Nana, Tom e Kristine non ereditarono il mio gene della menzogna (se tale cosa esiste). Quando tuo padre aveva 12 anni e Kristine 10, Nana ed io ci sedemmo una sera e facemmo un patto che suonava più o meno così: "Vogliamo che i nostri figli dicano sempre la verità, non importano le conseguenze". Tuo padre mi rese fiero diventando un eagle Scout, il miglior marcatore e rimbalzista della sua squadra di pallacanestro, laureandosi al college, e ricevendo un MBA. Il momento in cui mi rese più fiero fu però quando ammise di avere fatto qualcosa di sbagliato a scuola. Accettò la punizione dalle autorità scolastiche. Altri 13 o 15 ragazzi erano coinvolti, ma tuo padre fu l'unico ad ammettere quando gli fu chiesto. Sono così felice che stringemmo questo patto con tuo padre e Kristine. Nana ed io non gradimmo sempre quello che ci dissero, ma sapevamo che era la verità (questa non è tutta la storia, e spero che tuo padre te la racconti per intero uno di questi giorni). È un conforto incredibile per dei genitori. Il tocco della verità è molto forte.

Quando tua madre entrò a far parte della nostra vita, poco prima della festa del ringraziamento del 1992, mi sentii come se Dio mi stesse dando un'altra figlia. Non ho bisogno di raccontarti di lei, o di quanto tu sia fortunato ad averla come madre. Quando sarai in grado di leg-



gere questo libro, la conoscerai molto meglio di quanto le mie parole potrebbero dirti. Quello che voglio dirti è che tua madre è benedetta con il suo tocco d'amore speciale. Lo traspira da ogni suo millimetro quando ti abbraccia, ti insegna, ed anche quando dice "no" al suo Noah. Gli è stato donato quel tocco d'amore che si chiama maternità, e per quanto posso vedere, a suo modo sta facendo un lavoro tanto buono tanto quello di Nana. Sì, hanno due modi diversi di essere materne; così è la volontà di Dio.

Tua madre mi ha donato dei regali molto importanti, come il libro QUANDO L'ULTIMA GHIANDA VIENE TROVATA, oppure il chiodo di Natale che penzola alla base del nostro albero di Natale ogni anno. Mi sono sentito così graziato da questi due doni, che ne ho regalati di uguali agli amici più cari. Il tocco di tua madre ha toccato molte vite. Dovrei ringraziare di più Dio per averla portata nelle nostre vite. GRAZIE DIO.



Capitolo 11:

TOCCHI

VERA

EBREI 4:16 “ACCIAMOCI DUNQUE CON FIDUCIA AL TRONO DELLA GRAZIA, PER OTTENERE MISERICORDIA E TROVAR LA GRAZIA D’UN AIUTO OPPORTUNO”.

Tutti dovrebbero essere tanto fortunati da avere una Vera nella propria vita. Io lo sono stato, anche se devo ammettere che non ringrazio né Dio né Vera abbastanza. La tua Nana ha il mio cuore, glie l’ho promesso finché la morte non ci separi. Vera ha un posto nel mio cuore che è riservato ai migliori amici; amici a cui puoi raccontare tutto, e continueranno comunque ad amarti senza condizioni. Amici come Vera, Eddie e Cristo, ti conoscono come sei e ti amano comunque, e ti aiutano di continuo a migliorare.

Come amica, Vera mi ha aiutato ad esprimere i miei potenziali. Per 13 anni mi è stata accanto in modi diversi, incluso da amica.

- una guida spirituale, sempre sfidandomi a conoscere Dio in modi diversi.
- una persona a cui confidarsi, che ascolta e risponde, pur sapendo a volte che non erano le stesse risposte che volevo.
- disponibile a non prendere i crediti per tutto quello che fa.
- una persona che si fa sicura che io riceva tutti i crediti...e di più.
- una persona pronta a donare il suo tempo, il suo appoggio, e la sua comprensione.
- volenterosa a fare quello che io non voglio fare (e in un caso che non sapevo fare!).
- capace di credere in me quando aveva bisogno di un confidente e di una spalla su cui piangere.

Quando Debbie Leggett decise di smettere di essere la mia segretaria, per dedicarsi ai figli, tribolai per due anni per trovare un’altra assistente. Mentre mi preparavo a fare un altro colloquio di assunzione, Vera entrò nel mio ufficio, e fummo presentati. La nostra manager dell’ufficio, Jane, pensò subito che Vera fosse “la signorina perfetta”, e voleva che la incontrassi. Non sono bravo a fare colloqui, non so mai cosa chiedere. Vera era vestita in modo molto professionale, allungò la mano con gran sicurezza e disse, “salve, mi chiamo Vera”. Sapevo che avremmo dovuta assumerla, ma dovevo farle una domanda, “saresti disponibile a fare del lavoro personale?” rispose, “va bene, finché lei non si comporta da orco”. Non sapevo cosa fosse un orco, e glielo chiesi. Rispose, “è un #@\$%\$@” le dissi, “sei assunta”. Poco tempo dopo andammo in banca e aggiunsi la sua firma per i miei conti. Non ho mai controllato un estratto conto, spiato sul suo operato, e non sono mai rimasto deluso per aver riposto in lei la mia fiducia. Era l’inizio di un tocco d’amore che continua a farsi sentire.

Quello che c’è tra Vera e me, per la maggior parte, è che lei dice quello che vuole. Ti ho detto che si assicura che io riceva più crediti di quanti ne meriti. Ti do un esempio. Il libro TRACCE DI UNA PERSONA CHE HA LOTTATO, che ci portò tanto conforto dopo la morte di Kristine, era fuori stampa. Avevamo già regalato un centinaio di quei libri, e Vera sapeva quanto fosse importante per me aiutare qualcuno che soffriva, o che lottava, come era successo a noi. Vera, con il permesso dell’autore, prese la nostra copia del libro e la copiò sul computer, cosicché avrei potuto continuare a condividerla con altri. Grazie al suo prendersi cura di me, ma non solo di me, di tutto coloro che soffrono e lei non sa, Vera ha donato un tocco d’amore.

Larry Higgins

GIOVANNI 1: 16 “ANZI É DELLA PIENEZZA DI LUI, CHE NOI TUTTI ABBIAMO RICEVUTO GRAZIA SOPRA GRAZIA”.

Noah, Larry era un tocco d'amore speciale, proprio come John Cline e il signor Isserman, in un momento della vita in cui c'era bisogno di un tocco. Ricordati di me quando dico che il Suo tempismo è sempre perfetto, non sono coincidenze, è semplicemente Lui coinvolto nelle nostre vite...”Dioincidenze”.

Nel 1963 o 64 incontrai Larry per la prima volta. Non avrei mai pensato che 8 anni dopo avrei dato il suo nome a mio figlio. Alle 4 del mattino fui svegliato dal suono di ghiaia sulla finestra della mia camera (la stessa finestra che venne distrutta dal ramo dell'albero). Ti puoi immaginare lo spavento. Quando guardai fuori, vidi che non era un temporale, ma mio padre ed un suo amico. Quando mi videro sveglio gridarono “ci prepari la colazione?” Li feci entrare dal negozio. Era ovvio che erano stati svegli tutta la notte, ed ora volevano mangiare prima di giocare a golf. Mi fu presentato Larry. Mio padre spiegò che lavorava per la Stadley Company a Carthage, in Missouri, e che era un buon cliente della Wells. Gli preparai la colazione, e all'alba li guardai iniziare la partita di golf. Quando cominciarono ad allontanarsi, pregai che il loro golf-car si rompesse nel punto più lontano così che avrebbero dovuto portarsi le borse a spalla per tornare indietro. La volta dopo che vidi Larry fu alla Wells, mentre lavoravo ad una trivellatrice. Qualcuno diede un calcio alla mia sedia. Quando mi voltai per vedere chi fosse, Larry disse, “questa è l'ultima volta che ti voglio veder lavorare ad una trivellatrice. Hai cose più importanti da fare”. Lavoravo alla Wells da un pò di tempo, e sapevo poco della compagnia per cui lavorava Larry. Avevo sentito delle storie riguardanti Larry. Era quasi una leggenda. I miei primi due incontri con lui furono un risveglio, ma non vedevo questa leggenda...non ancora.

Nei tre anni che seguirono, lavorai in diversi progetti sperimentali, mansioni di servizio, che mi diedero l'opportunità di passare molto tempo con Larry. Ho imparato molto da lui. è facile voler bene a Larry,

ma è praticamente impossibile da capire. Non ti racconterò tutte le storie di Larry; ce ne sono troppe, ma te ne racconterò una che me lo farà sempre ammirare. Spero conoscerai anche tu un “Larry” da amare e da seguire come guida, come lui fece con me.

Quando nostro figlio Larry morì, Larry e sua moglie ci furono di grande conforto. Larry era presente anche quando iniziai a lavorare per la L&P. Sono mlto grato per questi tocchi d'amore disinteressati di Larry. Larry sarà sempre nei miei pensieri e nel mio cuore durante la mia vita e il mio lavoro. Uno dei tocchi più speciali di Larry fu quando si accertò che la cassa di Kristine fosse maneggiata propriamente dalla compagnia aerea Ozrak, mentre trasportavano il suo corpo da Joplin a Milwaukee. Riservò un posto per sè sullo stesso aereo per essere certo che la coincidenza a St. Louis non avesse problemi. Si accertò inoltre che il personale della casa funeraria fossero all'aeroporto in orario cosicchè la bara arrivasse al cimitero in tempo. Anche se non lo ringraziai, voglio dire a tutti quanto un atto disinteressato di gentilezza semplifica il significato dell'amicizia, aiutare qualcuno che ha bisogno con qualcosa di speciale che si ha, qualsiasi cosa possa essere. Avremo bisogno di qualcosa prima o poi. Essere un amico senza chiederlo, e fare quello di cui c'è bisogno, senza guardare al prezzo, è il significato della vita.

Ti voglio bene Larry. Credimi quando ti dico che passerò agli altri ciò che mi hai insegnato.

GRAZIE.

Kathy

EFESINI 2: 8 “É PER SUA GRAZIA, INFATTI, CHE VOI SIETE STATI SALVATI MEDIANTE LA FEDE; ORA, TUTTO QUESTO NON VIENE DA VOI, MA È UN DONO DI DIO”.

Incontrai Kathy Cui nel 1996, quando Philip Shen ed io visitammo la nuova fabbrica di Shangai che affittammo tre mesi prima. Philip mi presentò a Kathy, al momento nostra unica impiegata a Shangai, e ci lasciò per andare ad una riunione. Dovevamo incontrarci più tardi quella stessa sera. Kathy mi avrebbe fatto da guida e da interprete. Mi resi conto non appena Philip ci lasciò, che Kathy conosceva quanto me di Shangai. Era dicembre, e faceva veramente freddo. Indossavo una calzamaglia di seta sotto l'abito, un cappotto e i guanti. Uscimmo per vedere quella che un giorno sarebbe stata la nostra fabbrica, e cominciai a pensare, progettare e sognare di quello che un giorno la nostra compagnia avrebbe apportato alla Cina, e quello che la Cina avrebbe significato per la L&P. Quando cominciai ad essere infreddolito, rientrai nell'ufficio, che non era tanto più caldo che stare all'aperto. La piccola stufetta avrebbe fatto ben poca differenza se fosse stato spento. Guardai intorno le 4 pareti spoglie. Non c'era riscaldamento, e solo due prese elettriche. Kathy aveva una teiera calda, la piccola e patetica stufetta occupava una presa, e un computer quell'altra (che contrasto di tecnologie!). Kathy stava mangiando della zuppa che penso abbia riscaldato con la stufetta. Mi offrì del tè, e mi sedetti su una scatola accanto alla stufa. Non mi tolsi né cappotto né guanti, e bevvi il mio tè. Una volta che Kathy finì la zuppa, cominciai a farle domande.

“Da quanto tempo lavori per la L&P?”. “4 o 5 mesi”, rispose. “Come cominciasti a lavorare per noi?” Mi disse che suo padre aveva incontrato Philip ad una fiera l'anno precedente. Aveva una piccola fabbrica di mobili al centro della Mongolia, e voleva che la figlia lavorasse per una compagnia americana. A quel tempo il nostro ufficio era in Beijin, Kathy vi ci fece un colloquio, fu assunta e si trasferì. Poco dopo trasferimmo l'ufficio a Shangai. Kathy si trasferì un'altra volta. Trasferirsi in un'altra città è duro per chiunque, ma in Cina è una sfida

inverosimile. Immagina trasferirsi in una città che conta 10 e 13 milioni di persone, senza conoscere nessuno, e cercare di trovare un appartamento, o un mezzo per andare al lavoro (Kathy, come la maggior parte dei cinesi non ha una macchina...che non è comunque male, visto che non sa guidare). Adesso immaginati di farlo due volte nel giro di poco tempo. Che coraggio! Quanta forza e sicurezza deve aver avuto per superare certi ostacoli.

Kathy chiamò un taxi che ci portasse in centro città. Lungo la strada ci fermammo al suo appartamento a prendere qualcosa. Mentre l'autista percorreva una strada coperta di pattume (sarà stata anche asfaltata ad un certo punto, ma ora era piena di buchi riempiti di spazzatura), cominciai ad immaginare Kristine vivere in questo modo, cominciando una nuova carriera...Avrebbe avuto la stessa età di Kathy. La zona, fin lontano che potessi vedere, era piena di palazzi di 15 piani senza vernice. Ognuno di questo contava circa 10 piccoli appartamenti per ogni piano, ed ogni appartamento era piccolo, con una terrazza rientrante chiusa da sbarre di ferro arrugginite. Quello che mi sorprese di più fu che anche i balconi dell'ultimo piano erano sbarrati. Neppure il ladro più disperato avrebbe potuto raggiungere quelle altezze; e se ci fosse riuscito, dubito che in questi palazzi avrebbe trovato qualcosa da rubare. Non mi piaceva l'idea che Kathy vivesse lì.

Faceva veramente freddo. Non c'erano in giro molte persone. Quelle che si vedevano sembravano avere un obiettivo, senza perdere energia o tempo. Mentre aspettavo decisi di fare un giro. Che scalpore feci con le poche persone in giro. Ero probabilmente l'unico occidentale che camminava per queste vie. Mentre camminavo, guardavo nell'unica finestra che ogni appartamento aveva al primo piano (l'unica altra finestra era quella del balcone). Dietro le finestre si vedevano piante, bucato steso su canne di bamboo, e un sacco di cianfrusaglie. Attraverso le finestre potevo veder che gli appartamenti erano illuminati da una sola lampadina, non c'erano praticamente mobili, e le pareti erano senza pittura richiamando l'esterno. Ero già a 100 metri dalla macchina quando Kathy mi raggiunse e chiese se fossi pronto. Mentre ritornavo alla macchina, quella piccola voce dentro di me, che so essere lo Spirito Santo, si impadronì della mia conversazione per la seguente mezz'ora.

Chiesi a Kathy se suo padre sapesse dove viveva. Kathy non esitò a

rispondere; disse "No". Gli aveva mentito raccontandogli di un tipo di abitazione completamente diverso. Non voleva che i suoi genitori si preoccupassero, e le mandassero soldi che non avevano. Che coraggio essere senza soldi e senza amici, ma essere così altruista da rifiutare di chiedere aiuto alle due uniche persone, in un paese di 1.2 milioni, che l'avrebbero aiutata. Nel taxi pensai che una menzogna è una menzogna, ma che c'è una gran differenza tra le menzogne che dicevo ai miei genitori, e quelle che Kathy diceva ai suoi. Cominciai quasi a piangere al pensiero che sarebbe potuto succedere a Kristine. Chiesi a Kathy se si sentiva sicura. Quando mi rispose negativamente, le dissi che si sarebbe trasferita lo stesso giorno, e che avrebbe potuto prendere le sue cose il giorno seguente. Avrebbe potuto passare quella notte all'albergo vicino alla fabbrica. Tentò di rifiutare la mia offerta. Non era un'offerta; non c'era altra scelta. Insistetti che il taxista ci portasse all'hotel. Spiegai a Kathy che quel mattino sarei andato con Philip a cercare un appartamento per quando i nostri tecnici fossero venuti a fare il training ai partner cinesi. Affittai un appartamento per Kathy...uno col bagno privato. Feci in modo che Sunny, il nostro tecnico di Guangzhou, la aiutasse a fare il trasloco il giorno dopo.

Ritornati al taxi, ci dirigemmo al distretto centrale di Shanghai. Nel tragitto chiesi a Kathy come avesse avuto quel nome. Mi spiegò che la maggior parte dei cinesi con nomi occidentali, avevano ricevuto il nome da un'insegnante inglese. Quando mi disse che imparò l'inglese in una specie di scuola missionaria, la mia vocina mi fece chiedere se conoscesse Gesù Cristo. Non mi dimenticherò ma la risposta, "lo conosco nella mia testa, ma non nel mio cuore". Senza neppure chiederle se le interessasse di conoscere più cose riguardanti Gesù, tirai fuori dalla mia 24ore un Nuovo Testamento che un fedele cristiano, Bruce Vaughn, mi aveva dato. Le raccontai un pò di parabole, e le chiesi di leggerle quella sera. Le dissi che ne avremmo riparlato, e sarei stato a disposizione per qualsiasi domanda.

Trascorsi il resto della giornata a visitare la città e a fare shopping, mentre Philip era dall'avvocato. Tra i miei acquisti c'era anche un riscaldamento ad acqua per il nuovo appartamento di Kathy. Per ragioni che non capirò mai, il palazzo offriva fornelli e frigorifero, ma non un riscaldamento ad acqua. Kathy cercò di rifiutare qualsiasi offerta di aiuto, fino a che le spiegai che non avrei potuto dormire

sapendo che mia figlia viveva in quelle condizioni. Le dissi che Kristine era morta, e non potevo più aiutarla sulla terra, ma potevo però aiutare la figlia di qualcun altro. Si decise ad accettare.

Quello fu l'inizio del suo avvicinamento a Gesù Cristo. Nei due anni che seguirono vidi Kathy spesso durante i miei viaggi in Cina. Parlavamo di Gesù e delle storie della Bibbia, che Kathy leggeva regolarmente. Quando io ero in viaggio, Vera cercava di incoraggiarla al telefono, via fax, ed e-mail. Kathy spiegò quanto le fosse difficile leggere la bibbia, in parte per via dell'inglese. Le diedi denaro abbastanza per acquistare cinque copie del Nuovo Testamento in Cinese al negozio più vicino. Kathy riuscì ad averle grazie ad una chiesa a miglia di distanza. Un membro di quella chiesa le avrebbe consegnate al ristorante quella sera, dopodichè, Gesù divenne molto più reale agli occhi di Kathy. Vera e Lillian, una persona nuova in ufficio, e grande credente, cominciò a portare la vita di Gesù nella quotidianità di Kathy.

Nel 1998, Kathy venne a Carthage come interprete per un gruppo di clienti cinesi. Prima che arrivasse le chiesi se fosse pronta ad accettare Gesù come Salvatore, e se volesse essere battezzata. Se accettava, Vera ed io avremmo organizzato tutto. Il mio prete, Rusty Maggard, accettò di conoscere Kathy, e se fosse stata pronta, l'avrebbe battezzata. Quando il giorno arrivò, chiedemmo a Kathy se volesse stare da sola, o preferisse qualcuno di noi (Vera ed io speravamo che ci scegliesse). Che coraggio! La sua grande preoccupazione era che il prete, che non l'aveva mai vista prima, non la battezzasse. Sapendo che quella potesse essere una delle possibilità, ci permise di restare. Aspettammo nel santuario, mentre lei era in ufficio con Rusty. Circa 30 minuti più tardi, arrivarono insieme. Senza dirci nulla, camminarono direttamente verso il fonte battesimale, e Rusty cominciò la cerimonia. Tuo padre, zia Kristine, e tuo zio Larry furono tutti battezzati lo stesso giorno quando tuo padre aveva 4 anni. Quelli, insieme a quelli con te, sono stati i momenti più belli che abbia mai vissuto in una chiesa. Quando vidi Kathy inginocchiarsi davanti a Dio e Rusty, vidi la bellezza e il tocco dell'amore come mai prima d'allora. Era la prima volta che vedevo un adulto accettare il Signore. Là, nella più debole delle posizioni, sulle sue ginocchia, si potevano vedere la potenza e la grazia di Gesù scendere su di lei, e scorrerle dentro. Piansi quando pensai alle ultime parole di Gesù sulla croce,

“è fatta”. Ora era fatta anche per la Grazia di Dio e per Katy. Ovunque fosse andata, e qualunque cosa le succedesse, non sarebbe stata mai più sola. Gesù Cristo le battezzò il cuore mettendole dentro la sua versione speciale di tocco d'amore...il Suo dono a tutti coloro che lo chiedono, lo Spirito Santo.

Harry

ROMANI 5: 15 “MA A MAGGIOR RAGIONE LA BONTÀ DI DIO E IL DONO DELLA SUA GRAZIA, SONO STATI RIVERSATI IN ABBONDANZA SU TUTTI PIU PER MOLTI”.

Praticamente tutto ciò che sò di lavoro, il mondo degli affari, e il mio lavoro, lo devo a 4 uomini: mio padre, John DeSantis, Larry Higgins, ed Harry Cornell. Ci sono molti altri che devo ringraziare, come il tuo altro nonno Felix. Non dimenticherò mai il suo messaggio calligrafato “bentornato a casa”, subito dopo che stessi per fare qualcosa di veramente stupido (questa è una storia così lunga che te la racconterò un giorno quando andremo a pescare in barca).

Incontrai Harry Cornell nel 1972. Durante il primo pranzo insieme mi chiese cosa ci fosse voluto per la L&P per diventare la migliore operatrice delle nuove macchine transfer della Wells. Ancora oggi continua a sfidarmi a dare il 110%, il 120%, a fare tutto quello che posso per compiere il lavoro, a coprire tutte le basi, e ad usare al massimo i talenti che ci ha dato Dio. Si accertò sempre che la gente comune come me venisse motivata e guidata per raggiungere risultati fuori dal comune.

Lo so bene che Harry è solo un uomo con la sua parte di debolezze e incrinature. So però (e so che non vorrebbe che lo dicessi) che è anche molto profondo, vivace, servile, e cristiano. Harry mi ha toccato con amore così tante volte, in così tanti modi...qualche volta con il suo cuore, e qualche volta col suo piede. Questi tocchi non sarebbero potuti arrivare da niente altro che il cuore di un amico o, in alcuni casi, di quello di un padre.

Se qualcuno ti chiedesse come un diplomato alle medie, senza neppure un'ora di college, possa essere promosso a vice-presidente e funzionario di una compagnia tra le Fortune 500, e contribuire al successo della L&P...digli che Dio ed Harry si prendono i meriti, non il Papa. Gli dò molto credito anche per avermi insegnato la strada, e come dividerla con gli altri.

Grazie Dio per questo incredibile tocco d'amore, e grazie a te, Harry.

Chiara

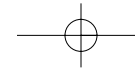
LUCA 2:40 “INTANTO IL FANIULLO CRESCOVA E DIVENIVA FORTE, PIENO DI SAGGEZZA, E LA GRAZIA DI DIO ERA SU DI LUI” SAGGEZZA: “E LA GRAZIA DI DIO ERA CON LUI”.

Quando Kristine morì, costruii intorno al mio cuore un muro alto e spesso un miglio. Non volevo che Nana e tuo padre ne potessero uscire, e più importante, non volevo che nessuno vi entrasse, tanto meno una bambina. A quel tempo mi era facile pensare che se chiudi fuori l'amore, puoi evitare gran parte del dolore che viene con la gioia d'amare. Noah, quanto mi sono sbagliato...no, non riguardo al dolore dell'amore, mi sono sbagliato col muro.

Sei nato nel gennaio del 1998 e nessun muro, non importa quanto spesso o quanto alto, potrebbe tenerti fuori. Un tuo sorriso, o un tuo abbraccio avrebbero fatto scomparire magicamente quel muro, ma non ne avesti la possibilità, qualcun altro lo fece per te. Nell'ottobre del 1998, trascorremmo del tempo con una famiglia italiana, tua madre e tuo padre. Quando li invitammo, non sapevamo che avrebbero portato la loro figlia Chiara. Ci sorpendemmo di vederla quando li andammo a prendere all'aeroporto, ma nell'ambito di 48 ore quella bambina distrusse il mio muro come fosse Sansone stesso. Parlava solo un pochino d'inglese, ma parlò interi volumi d'amore.

In meno di una settimana, questa bambina di 7 anni mi conquistò il cuore....in molti modi come Kristine.

L'estate seguente, Chiara accettò di trascorrere 6 settimane con Nana e me (naturalmente ricevemmo la benedizione dai genitori prima di chiederlo a lei). Quelle sei settimane mi insegnarono parecchio, alcune di quelle cose già le sapevo...ma le avevo scordate, come giocare con una bambina, e lasciarla giocare senza avere fretta di fare dell'altro. Il regalo più importante che il tocco di Chiara ci diede era quello di ricordarmi della gioia d'amare un bambino, e della completezza che viene nell'avere un bambino che ti ama e che te lo dice. Avevo dimenticato quanto belli erano quei sentimenti quando tuo padre, Kristine e Larry, da bambini, condivisero il loro amore con



La vecchia signora puzzolente

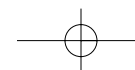
II CORINTI 1: 12 “NON CON LA SAGGEZZA DELLA CARNE MA CON LA GRAZIA DI DIO”

Noah, ti ho accennato più volte in questa storia dello Spirito Santo, compagno costante e amico, donatoci da Gesù. Questo dono e grazia, i tocchi di Dio sono liberi...non perchè li abbiamo trovati, non perchè li meritiamo, e certamente non perchè lavorammo per loro. Cristo è l'unico che li può donare, perchè lui da solo pagò per noi sulla croce. Ti ho detto che non ricordo un momento della mia vita senza Cristo (ricordo fin troppe volte quando io non ero con lui), e non ho mai avuto problemi a capire chi fosse Dio, ma non avevo la più pallida idea di chi fosse lo Spirito Santo. Credo di non averlo capito alle classi di catechismo.

Ti voglio raccontare due storie sullo Spirito Santo, entrambe accaddero su un aereo. Una delle storie dice come lo Spirito Santo diventò reale per me; l'altra racconta come lo Spirito Santo era in grado di usarmi...nonostante quello che fossi.

Anni fa, m'imbarcai su un aereo overbooked. Per peggiorare le cose, mi era stato dato un posto di mezzo. Come sai, non ci sto nei posti di mezzo. Il volo era in ritardo, e più tempo stavo seduto, più non sopportavo i due uomini ai miei lati, le hostess, la compagnia aerea, e chiunque mi si fosse presentato davanti. Naturalmente, la mia mancanza di spazio, la mancanza di appoggia-braccia, e il fatto che fossi troppo grasso per un posto di mezzo non era colpa loro, ma questo non alleviava la mia rabbia. Rimasi seduto compiangendomi, diventando sempre più furioso ogni minuto che passava. Cominciai a pensare che una voce nella testa voleva che leggessi la mia Bibbia. Dopo averle sentite un pò di volte, allargai le braccia, spingendo i miei vicini di posto, e mi piegai per prendere la mia 24ore sotto il sedile di fronte a me.

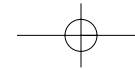
Non appena ebbi la mia Bibbia tra le mani, l'aereo decollò, le hostess servivano la cena, e non c'era più possibilità di scappare in coda



dove potevo stare in piedi comodo. Aprii la Bibbia sulla pagina dove la lasciai l'ultima volta. Arrivai a queste parole contenute in Giovanni, capitolo 20. Soffiò su di loro e gli disse "Ricevete lo SS". Immediatamente dopo avere letto queste parole gridai "Eureka". Chiunque entro 30 piedi si deve essere domandato che cosa questo pazzo avrebbe fatto, o detto, poi. I gentiluomini accanto a me avrebbero voluto scomparire, se solo lo avessero potuto fare. Non ricordo d'aver mai usato quella parola prima d'allora (a parte quando racconto la storia), e non l'ho mai più usata. Fu comunque la parola che mi uscì dalla bocca nell'esprimere la gioia che mi aveva inondato. Non ero più l'ospite d'onore di una festa di pietà. Ero contentissimo. In quel momento fui capace di fare la connessione fisica tra Padre, Figlio e SS. Mi era sempre stato facile visualizzare la connessione tra Dio in paradiso, e Dio incarnato nella forma di Gesù Cristo, ma non avevo mai capito dove fosse connesso lo SS. Subito dopo aver letto quelle parole, ero in grado di connettere fisicamente lo SS a Dio tramite il soffio del nostro Salvatore. Iniziai a conoscere lo SS come secondo dono di Cristo a noi (il primo ci fu dato morendo sulla croce).

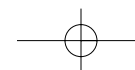
Mi piacerebbe raccontarti un'altra storia con l'aeroplano che condivisi anche con la mia classe della domenica. Uno degli studenti, due o tre anni dopo che si diplomò alle medie, tornò a Carthage ed era presente in classe quando raccontai la storia. Quando finii, John mi chiese di scriverla. Mi disse che le insegnò molto, e se fosse stata scritta, avrebbe probabilmente portato gioia e insegnamenti anche ad altri. La intitolai, "se pensi d'avere dei problemi, chiedi alla vecchia signora puzzolente con la tuta rosa e grigia".

Lasciai Carthage alle 4 del mattino di un mattino chiaro e freddo, per prendere l'aereo delle 6 da Springfield a St Louis. A St Louis avrei preso una coincidenza per Boston. Quando decollammo a Springfield (avevo un posto corridoio), il cielo era blu, con l'alba più bella che mi possa ricordare mentre ci avvicinavamo a St Louis. Quando atterrammo, mi sorpresi nel vedere fuori dal finestrino, che tutto era coperto da cm.60 di neve, eccetto per la pista. Ovviamente St. Louis era stata colpita da una tempesta di neve il giorno e la notte prima, che non arrivò mai a Carthage, né a Springfield. Il mio volo aveva un ritardo di almeno 3 ore, ma scommetto che nessuno sapeva veramente quando sarebbe partito. Più tempo aspettavo, più mi arrabbiavo; avrei potuto staccare la testa di qualcuno!



Se solo lo avessi saputo, avrei potuto posticipare il mio viaggio di un giorno, e invece di essere bloccato qui, avrei potuto essere nel mio ufficio ed essere produttivo. Mi trovavo invece in un aeroporto affollato, aspettando di imbarcarmi su uno stupido aereo. Qualcuno avrebbe pagato. Chiamarono finalmente il mio volo, e fortuna vuole che avessi un posto corridoi con uno vuoto accanto. Avevo il mio spazio ed ero pronto ad allargarmi e lavorare. Bè, proprio prima che le porte venissero chiuse, due persone aiutarono a salire una donna piuttosto grassa con una tuta da ginnastica rosa e grigia. Indovina dove si andò a sedere. Risposta esatta! Nella mia sedia di scorta!! Le porte vennero chiuse, l'aereo fece una retromarcia di 50 piedi e spense i motori. Niente "eureka" questa volta. Non ci potevo credere quando il pilota annunciò all'altoparlante che avevamo dei problemi di controllo traffico, ed che saremmo rimasti così per almeno 90 minuti. La vecchia signora, che non mi aveva assolutamente fatto nulla, divenne il bersaglio della mia rabbia. Non solo occupava il mio posto extra, ma puzzava veramente. Quella tuta rosa e grigia non solo occupava il mio spazio, ma anche il mio olfatto. Non c'era extra spazio per lavorare, e nessuno con cui parlare. Dopotutto, puzzava; che argomento avremmo mai potuto avere in comune?

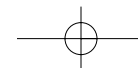
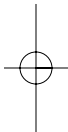
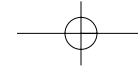
Con la coda dell'occhio potevo vedere che aveva difficoltà ad allacciare la cintura di sicurezza, ma non pensai nemmeno lontanamente di aiutarla. Il brutto tempo e questa donna, che non si era neppure preoccupata di farsi una doccia mi avevano rovinato la giornata, perchè avrei dovuto aiutarla? Poi sentii la mia vicina dire "offrile il tuo aiuto". Cominciai a discutere tra la voce e me. Sono convinto non durò più di due secondi, ma sembrò molto più lungo. Bè, come puoi scommettere, la voce vinse. Le chiesi se avesse bisogno d'aiuto e rispose "no". "Bene", mi dissi, "adesso posso tornare ad ignorarla". La voce tornò e disse "chiediglielo ancora". Ci fu un'altra discussione ancora più breve, e persi un'altra volta. "Posso aiutarla con la cintura?" "No" rispose. Pensavo veramente che la voce mi avrebbe lasciato stare a questo punto; glielo avevo chiesto due volte, e due volte aveva rifiutato. Bene, la voce sapeva che avrei potuto fare meglio e mi spinse a richiederglielo. Glielo richiesi, ma questa volta, con mio disappunto, rispose di sì. Le allungai la cintura, la rigirai, e gliela allacciai. Non mi ringraziò neppure, non una sola parola. Mi sentivo meglio al pensiero che tutto finisse lì, ma la voce si spettava di più. Ricevetti le istruzioni e le chiesi "sta bene?" Nessuna risposta.



Spinto dalla voce glielo richiesi. Questa volta prese un gran respiro, sospirò e disse "no". Adesso mi sentivo come se avessi appena aperto una latta di vermi, solo che non avevo voglia di pescare. Sii onesto, quante volte chiedi a qualcuno come sta solo per educazione, e spero che la risposta sia "bene". Non vogliamo ascoltare i problemi altrui, vogliamo solo essere gentili. Questa era una di quelle volte. In effetti non ero neppure gentile, o educato. Stavo solo facendo quello che mi veniva chiesto. Ma c'era ancora quella voce, allora chiesi "posso aiutare?"

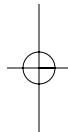
La sua storia era iniziata il giorno precedente. Questa signora col marito avevano lasciato Dallas per Boston, per trascorrere un pò di tempo con la loro figlia che stava morendo di tumore al cervello. Quando arrivarono a St. Louis, la tempesta aveva fatto chiudere l'aeroporto. Questa coppia anziana e confusa, che cercava di andare a passare insieme alla figlia le sue ultime ore, era ora sola, bloccata in un aeroporto. Mi raccontò che mentre aspettavano all'aeroporto, il marito ebbe un attacco cardiaco e morì immediatamente. Immagina questa donna, con pochi soldi, nel mezzo di un aeroporto con migliaia di persone troppo impegnate a pensare a loro stesse, e al tempo che ha disturbato i loro piani. Non sapeva a chi rivolgersi, e nessuno si rivolgeva a lei.

Quando i soccorsi arrivarono, puoi immaginarti il caos che si formò intorno, con la gente a fissare. Portarono il marito all'ospedale, lo pronunciarono morto, e chiamarono le pompe funebri. La vecchia signora con la tuta rosa e grigia rimase sveglia tutta la notte a riempire carte e ad arrangiare il funerale. Ritornò all'aeroporto dove chiamo la figlia per accertarsi delle sue condizioni. Rispose sua nipote. Le disse che sua mamma era morta un'ora prima. Questo accadde ore fa, ed ora la vecchia signora era sulla strada di Boston per organizzare il funerale della figlia. Più parlava, meno puzzava. Quando finì la storia, non c'era nulla che non avrei fatto per lei. Al momento mi sentii tanto vicino a lei, quanto fosse mia madre. Le chiesi se conoscesse Gesù Cristo nel suo cuore. Rispose di sì senza esitazione, mostrando per la prima volta un segno d'emozione. Le chiesi se anche sua figlia conosceva Gesù Cristo, e mi rispose di sì con un sorriso. Con fierezza di madre cristiana, mi raccontò di come sua figlia amava il Signore, ed era in pace col tumore ed il suo destino. Per il resto del tempo parlammo delle nostre famiglie. Gli raccontai di



nostro figlio Tom e dei nostri due figli in paradiso.

Le chiesi poi se il marito avesse accettato Gesù Cristo. La gioia le scomparve dal viso quando mi disse che non lo pensava. Mi disse che lo vide guardare un predicatore in TV un paio di volte, ma non le disse mai se avesse accettato Cristo come Salvatore.



capitolo 12:

Così finiamo insieme

ISAIA 40: 29-31 “**EGLI DONA VIGORE A CHI È STANCO E MOLTIPLICA LE FORZE AL DEBOLE. I GIOVANI POTRANNO VENIRE MENO PER LA STANCHEZZA E GLI STESSI GUERRIERI POTRANNO VACILLARE, MA QUELLI CHE SUPERANO NEL SIGNORE RINNOVANO LE LORO FORZE, PRENDONO ALI DI AQUILA, CON VELOCITÀ VOLANO SENZA STANCARSI E VANNO AVANTI SENZA SPOSSARSI**”

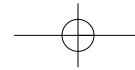
Noah, queste pagine ti hanno raccontato degli anni della mia vita prima che arrivassi tu. Proprio come tuo padre, Kristine e Larry entrarono nelle nostre vite (di Nana e mia), tu sei parte del nostro futuro mentre stiamo per finire, e ancora una volta tutto cambierà. Tu sei veramente un tocco d'amore incredibile, sicuramente la grazia vivente.

Ho provato ad insegnarti (e naturalmente ai tuoi fratelli e sorelle) il significato vero della Grazia attraverso una vita vissuta per merito suo. Spero non penserai neppure per un secondo che :

- Non ricevetti quello che mi toccava.
- Ricevetti più di quanto potessi - Nana non ricevette quello che le toccava (lascio a Nana, giustamente, le sue storie da raccontarti quando reputerà il giusto momento).
- Chiunque altro ricevette meno dell'ammontare di grazia di cui necessitavano nel momento in cui furono toccati.

Questo non vuol dire che qualcuno di noi volle, o pensò che avevamo bisogno di un tocco d'amore ogni volta che ne ricevevamo uno. Sfortunatamente, devo ammettere che la maggior parte delle volte che venni toccato, non ero grato o felice come avrei dovuto. È troppo facile partecipare ad una festa di pietà quando ne sei l'ospite d'onore.

La maggior parte delle volte, non mi resi conto di essere stato toccato (schiaffeggiato o colpito forse). Più spesso le mie reazioni erano del



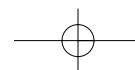
tipo, “troppo piccolo, troppo tardi; troppo, troppo presto; oppure, più tardi Dio, non ho tempo”. Il peggio di tutti era quando non riconobbi un tocco per quello che era, un non meritato dono di Dio. Invece di essere grato, mi ponevo questioni, resistevo, e davo a me stesso fin troppo credito per il bene che mi succedeva nella vita. Noah, la buona notizia è che ho finalmente imparato a non fare domande, né a resistere. Ho imparato a riconoscere con grazie a chi spetta il merito.

Nel 1995, circa 10 anni dal giorno in cui Kristine morì, fui molto grato per avere cominciato ad imparare (e per sempre così) la lezione del Suo tocco d'amore, e di come pensavo che cambiasse, e continua a cambiare.

Tuo padre ed io dovevamo volare in British Columbia per pescare con Malcom Marcus (che è un altro tocco che non vedo l'ora tu possa incontrare) e suo figlio Adam. Avevamo organizzato il viaggio da quasi un anno. Due giorni prima che partissimo, Nana cominciò ad avere la gola irritata e chiamò il dottor Edwards per delle medicine. I tocchi presero il sopravvento. Il Dottor Edwards non dava nessuna ricetta senza prima vederla, quindi Nana andò al suo ambulatorio.

Quella sera, quando tornai a casa, Nana mi disse che dovevo chiamare il Dottor Edward a casa. Il dottore mi disse che il cuore di Nana era entrato in congestione. Le aveva fatto degli esami quel giorno (non mi chiamò in ufficio, ci puoi credere?) il dottor Edwards fece in modo che il dottor Moore visitasse Nana il giorno seguente. Disse che se non facevamo subito qualcosa, Nana non avrebbe vissuto più di un anno. Tocco numero 1.

Il giorno seguente andammo all'ufficio del dottor Moore. Nana giocava a tennis con sua moglie in passato. Il dottore ed io avevamo trascorso un weekend insieme, ma non l'avevo più visto da allora e non sapevo se mi avrebbe riconosciuto. Quando il dottor Moore ci incontrò, Nana era sdraiata sul lettino del suo ufficio, ed io ero seduto in fianco a lei. Quando ci alzammo per presentarci, mi venne incontro con un sorriso e disse “mi ricordo di te!”, e mi abbracciò. Si voltò verso Nana, le prese le mani e disse “NOI ce la faremo”. Disse “noi” in modo tale che entrambi realizzammo a chi “noi” si riferisse. Ci chiese di stringerci per mano. Disse che Dio aveva messo l'abilità nelle sue mani, e la conoscenza e la saggezza nella sua testa. Poi pre-



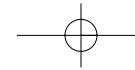
gammo insieme. Tocco numero 2.

Dopo una serie di esami nel suo ufficio che gli confermarono ciò che pensava il dottor Edwards, spinse Nana sulla carrozzina in un tunnel sotterraneo che univa il suo studio con l'ospedale. Chiese al suo assistente, Rob, di ordinare una stanza, che fu pronta quando arrivammo all'ospedale. Rimase con noi per più di un'ora. Prima di ritornare nel suo studio, si accertò che tutto il fattibile fosse fatto per Nana. Nana sapeva di volere lui come suo dottore. L'operazione sarebbe avvenuta a Joplin, e volle il dottor Graham come chirurgo.

I polmoni di Nana erano pieni di fluido a causa del suo problema di cuore. Passò 11 giorni in ospedale solo per recuperare la forza, mentre le estraevano il liquido dal corpo. Noah, quando il dottor Edwards le disse il problema 12 giorni prima, Nana gli chiese se si sarebbe potuto aspettare fino al nostro ritorno dalla vacanza di pesca. Sai, si sentiva in forma. Andava in palestra quasi tutti i giorni. Anche se sapeva quanto seria è una congestione cardiaca, non voleva che cancellassimo la nostra vacanza per colpa sua.

Nana tornò a casa per una settimana di riposo prima dell'operazione. Tua madre e tuo padre tornarono a casa da Minneapolis per stare con noi. Nana era tranquilla fin dal momento in cui ricevette la notizia dal dottor Edwards...io non lo ero per niente. Nessuno dei due si aspettava che sopravvivesse all'operazione. Il suo cuore era dilatato perchè la valvola mitrale era stata danneggiata per anni dalle febbri reumatiche che aveva avuto da bambina. Iniziavo la mattina con Nana all'ospedale, stavo per un'ora, poi andavo al lavoro. Non riuscivo a fare tanto in ufficio. La prima notte che Nana era all'ospedale, ed io a casa senza di lei, mi colpì veramente. Un amico mi chiamò. Sapeva come mi sentissi. Dieci minuti dopo era seduto con me in cucina sotto l'unica lampadina accesa. Nana teneva sempre le luci accese, senza di lei, non le volevo. Passeggiammo per un'ora, (grazie Jay). Andai a letto senza Nana, pensando che sarebbe potuto essere così per sempre. Dopo un altro giorno ed un'altra notte come quella, capii che l'ufficio non riusciva a distrarmi.

Decisi di andare a casa a tagliare il prato. Questa volta non urlai a Dio. Questa volta pregai affinché Nana ricevesse pace e forza, ed io, la forza di accettare e di vivere con "la tua volontà sarà fatta". Sapevo



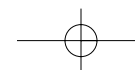
che le mie preghiere erano state accolte per Nana, ma io stavo per impazzire. Non potevo sopportare l'idea di avere la persona che amavo di più al mondo, la mia migliore amica, morire della stessa cosa che uccise nostra figlia dieci anni prima.

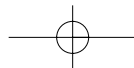
Faceva stranamente caldo. Mentre tagliavo il prato e pregavo, cominciai a piangere. Sudai e pregai al punto che le mie guance sembravano essere sotto l'acqua. Mentre pregavo quella voce che conoscevo ed amavo interruppe le mie preghiere per dire "la vittoria è stata vinta; se muore sarà con Cristo; se vive, Cristo sarà con lei". Quella pace che le mani di Nana mi avevano trasmesso 10 anni prima, non funzionava ora. Le mie erano lacrime di gioia sia per Nana che per me. Durante il primo periodo passato in ospedale, e la settimana passata a casa prima dell'operazione, Nana ed io godemmo di ogni minuto del nostro tempo insieme. Eravamo in pace con noi stessi. Tocco numero 3.

Questa volta non sarebbero stati "tre colpi fortunati e sei fuori". Camminavo accanto a Nana quando la spingevano verso la sala operatoria. L'avevano sedata, ma era ancora sveglia quando arrivammo al punto in cui lei sarebbe entrata ed io sarei dovuto andare nella sala d'attesa. Mi feci forza, mi piegai, dissi a Nana che l'amavo e la baciai. Il dottor Graham era nel corridoio quando chiesi all'infermiera se Nana potesse portare con sé quello che avevo in mano. Sapevo che non l'avrebbe potuto mettere al collo; il suo petto sarebbe stato aperto, e il suo cuore sarebbe stato appoggiato sul collo, mentre riparavano una valvola e rimpiazzavano l'altra. Il dottor Graham parlò e disse di sì. L'infermiera prese l'oggetto e lo legò alla gamba di Nana. Era una croce celtica con incise le parole "la tua volontà sarà fatta" ed il simbolo di un pesce. Le stesse parole che Nana mi disse dieci anni addietro, e che mi diedero la forza e la pace per continuare a vivere dopo la morte di Kristine, sarebbero state ora con Nana durante le cinque ore di operazione, e due giorni di cura intensiva. Penso che Nana abbia ancora quella croce; magari la darà a te un giorno.

Allora Noah, questa è la Grazia...a volte facile da vedere, altre ben nascosta. In ogni caso, è un tocco di Dio da parte di Dio stesso.

Mentre scrivo queste ultime parole, so che tua madre aspetta un altro figlio. Avrai un fratellino o una sorellina questo autunno. Il tocco d'a-





Un Tocco d'Amore _____

more continua a toccarci. Tutto ciò che so è che il tocco d'amore cambia tutto ciò che penso di sapere, eccezione per una cosa: Dio ti ama, Dio mi ama, Dio ama ognuno equamente e la Sua grazia è sufficiente per tutti.

Possa la sua pace essere con te ora e sempre. Amen.

MATTEO 11: 28-30 "VENITE A ME VOI TUTTI CHE SIETE AFFATICATI E STANCHI ED IO VI DARÒ COMPLETO RIPOSO. PRENDETE SU DI VOI IL MIO GIOGO, E IMPARATE DA ME, PERCHÈ SONO DOLCE ED UMILE DI CUORE; E TROVERETE PACE PER LE ANIME VOSTRE; PERCHÉ IL MIO GIOGO É SOAVE E IL MIO PESO LEGGERO".

